



COMUNE DI DARFO BOARIO TERME

Provincia di Brescia

Variante n.4 al PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) RAPPORTO PRELIMINARE

Giugno 2026

a cura dell'Autorità Procedente:

*Amministrazione Comunale di Darfo Boario Terme nella persona del Responsabile del
Settore Territorio ed Attività Produttive*



Sommario

1. PREMESSA	3
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO ED ITER.....	4
2.1 Normativa di riferimento.....	4
2.1.1 La Direttiva Europea	5
2.1.2 La situazione normativa nazionale	5
2.1.3 La normativa regionale lombarda.....	6
2.2 Iter procedurale.....	7
3. QUADRO RICOGNITIVO DEGLI STRUMENTI SOVRA-COMUNALI VIGENTI.....	9
3.1 Piano Territoriale Regionale	9
3.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale	10
3.3 Rete Ecologica Regionale della Lombardia	19
3.4 Integrazione del P.T.R. e del P.P.R. in adeguamento alla L.R. 31/14	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.5 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).....	24
3.6 Piano di Governo del Territorio vigente	26
4. LA QUARTA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO.....	29
VAR.V1 – Via Bice Sangalli – Bessimo	29
VAR.V2 – Via Passo Gavia – Angone	30
VAR.V3 – Via F.Turati.....	30
VAR.V4 – Via G.D’Annunzio	31
5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	33
a. Il sistema delle acque superficiali e sotterranee	33
b. Aria	38
c. Suolo e usi agricoli	39
d. Energia.....	41
e. Mobilità	43
f. Rumore.....	44
g. Rete ecologica.....	46
a) Rete ecologica regionale	46



b) Rete ecologica provinciale.....	46
c) Rete ecologica comunale.....	47
d) La zona di protezione speciale Val Grigna	48
6. QUADRO DI SINTESI DELL'ANALISI DELLE TEMATICHE AMBIENTALI	50
7. COERENZA INTERNA E COERENZA ESTERNA.....	52
8. SINTESI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE.....	52
9. MOTIVAZIONE DI PROPOSTA DI ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VAS.....	55



1. PREMESSA

Il presente documento ha lo scopo di costituire *Rapporto preliminare* nell'ambito della procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della Variante n.4 al Piano di Governo del Territorio del Comune di Darfo Boario Terme (BS), ai sensi di quanto previsto dagli artt. 4 e 13 della LR 12/2005 e s.m.i.

Il Comune di Darfo Boario Terme è dotato di Piano di Governo del Territorio (P.G.T), adottato il 31/03/2011 con deliberazione di Consiglio Comunale n. 5, approvato il 14/10/2011 con deliberazione di Consiglio Comunale n. 41 e pubblicato sul BURL n. 17 in data 26/04/2012 (serie avvisi e concorsi).

Nel corso degli anni il Comune ha approvato tre varianti specifiche rispettivamente con:

- deliberazione di Consiglio Comunale n. 42 del 06/11/2015;
- deliberazione di Consiglio Comunale n. 22 del 26/04/2017;
- deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 06/04/2022.

Con deliberazione di Giunta Comunale n.104 del 31.05.2023 è stato dato avvio al procedimento di Variante Generale al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) con contestuale Avvio Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Nelle more dell'approvazione della Variante Generale di cui sopra, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto necessario procedere ad una limitata e puntuale revisione di alcuni degli atti del P.G.T. relativamente ai temi di seguito elencati, pervenendo alla redazione ed approvazione di una variante puntuale al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, identificata come Variante n. 4:

- modifica della classificazione di edificio di proprietà comunale in frazione Bessimo, Via Bice Sangalli, angolo Via Cimitero, insistente su area all'interno della zona "A - Zona degli antichi nuclei" per consentirne la demolizione e riqualificazione con funzione di parcheggio ad uso pubblico;
- modifica destinazione urbanistica porzioni d'area a destinazione consolidata, erroneamente recepiti in sede di approvazione del Piano di Governo del Territorio e/o sue varianti successive;
- altre eventuali limitate correzioni e modifiche degli elaborati cartografici e normativi del piano;

Pertanto con Deliberazione di GC n.191/2025 del 19/11/2025 è stato data "avvio del procedimento di quarta variante puntuale al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) relativa al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole e contestuale avvio del procedimento di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" di cui è stato dato avviso in data 05/12/2025 (Prot. n. 36085/VI.1/36-11).

In merito all'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, si possa procedere a Verifica di Assoggettabilità alla Vas, secondo quanto previsto dal "modello metodologico procedurale e organizzativo della VAS delle varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole" (Allegato 1u), al punto 2.1, in quanto:

- a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche
- b) non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE
- c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.



Nell'ambito di tale procedura l'Autorità Procedente (in questo caso il Comune di Darfo Boario Terme) è tenuta a predisporre un rapporto preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri all'allegato II della Direttiva.

Nello sviluppo del documento si è fatto riferimento alle indicazioni contenute nella Direttiva Europea 2001/42/CE, nel D.Lgs 152/06 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. (Dlgs 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"), nei documenti di linee guida attuativi della Direttiva e nel documento della Regione Lombardia Indirizzi per la valutazione ambientale di piani e programmi, documento attuativo dell'art 4 della LR 12/2005, approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 13 marzo 2007, nei conseguenti indirizzi operativi contenuti nella delibera di Giunta Regionale n.6420 del 27.12.2007, e s.m.i, nella DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, nella DGR n. 761 del 10 novembre 2010, nella Circolare della Direzione Generale Territorio e Urbanistica del 10 dicembre 2010 relativa a "l'Applicazione della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi VAS nel contesto comunale", nella LR n. 12 del 4 agosto 2011 Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO ED ITER

2.1 Normativa di riferimento

La metodologia di VAS proposta all'interno delle normative è ormai consolidata e trova i propri riferimenti normativi nei seguenti documenti:

1. **Direttiva Europea 2001/42/CE**, concernente la Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
2. **D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**, Norme in materia ambientale;
3. **L.R. 12/2005 e s.m.i.**, Legge per il governo del territorio;
4. **D.C.R. VIII/351, 13 marzo 2007**, Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (art. 4, comma 1, L.R. 11 marzo 2005, n. 12);
5. **D.G.R. VIII/6420, 27 dicembre 2007**, Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal consiglio regionale il 13 marzo 2007, atti n. VIII/0351 (Provvedimento n. 1);
6. **D.G.R. VIII/10971, 30 dicembre 2009**, Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, LR n. 12/2005, DCR n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli;
7. **D.G.R. IX/761, 10 novembre 2010**, Determinazione delle procedure per la Valutazione Ambientale di piani e programmi – V.A.S. (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle



disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica e integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. VIII/6420 e 30 dicembre 2009, n. VIII/10971;

8. **D.G.R. IX/3836, 25 luglio 2012**, Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programma - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007 - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi ed al piano delle regole.

2.1.1 La Direttiva Europea

La Direttiva 2001/42/CE è frutto di un percorso decennale, che solo a fine anni Novanta ha prodotto una prima proposta normativa, a sua volta scaturita da un dibattito partito negli anni '70, quando si cominciò ad avvertire a livello comunitario la necessità di prevenire i danni ambientali a priori, invece che occuparsene solo con la normale valutazione d'impatto delle singole opere.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" (art 1).

Essa stabilisce inoltre che "per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione", mentre per rapporto ambientale si intende la parte della documentazione del piano o programma "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma."

2.1.2 La situazione normativa nazionale

La normativa nazionale ha recepito formalmente la Direttiva Europea solo nel luglio 2007, con l'entrata in vigore della parte II del D.Lgs. 152/2006. In questa norma vengono fornite indicazioni principalmente sulla valutazione a livello di pianificazione statale, rinviando alle norme regionali la regolamentazione del percorso di valutazione per la pianificazione a livello degli enti locali.

Anche in questo caso viene chiarito, all'art. 11, comma 1, che la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione, sia di approvazione.

Ai sensi dell'art 7, comma 1, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali; vengono pertanto demandate alle Regioni sia l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, sia la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati, e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.



Nello sviluppo del presente rapporto si è quindi fatto riferimento alle indicazioni più specifiche prodotte dalla Regione Lombardia, ed in particolare il documento Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi (DCR VIII/351, 13 marzo 2007), e la successiva DGR VIII/6420, 27 dicembre 2007, la quale contiene indicazioni operative sulla strutturazione e sui contenuti del procedimento di VAS

2.1.3 La normativa regionale lombarda

La VAS sui piani viene introdotta in Lombardia dall'art. 4 della LR 12/2005, le cui indicazioni di massima vengono specificate nei criteri attuativi approvati con le citate DCR VIII/351 e DGR IX/761; si è stabilito che a livello comunale l'unico documento di pianificazione cui si applica la procedura di valutazione ambientale è il Documento di Piano.

Successivamente la procedura è stata estesa per le varianti sia al Piano delle Regole che al Piano dei Servizi (art. 4 comma 2-bis LR 12/2005).

I primi criteri attuativi relativi alla VAS vengono suggeriti nel documento "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvato dal Consiglio Regionale in data 13 marzo 2007, che contiene una dettagliata serie di indicazioni, in attuazione di quanto previsto dall'art. 4 della LR 12/2005.

Si sottolineano le più significative:

- la necessità di una stretta integrazione tra percorso di piano e istruttoria di VAS;
- la VAS deve essere intesa come un processo continuo che si estende a tutto il ciclo vitale del piano, prendendo in considerazione anche le attività da svolgere successivamente al momento di approvazione del piano, nelle fasi di attuazione e gestione. Vengono inoltre definiti i passaggi necessari per l'elaborazione della documentazione necessaria.

Per quanto concerne la verifica di assoggettabilità, la conferenza di verifica viene normalmente convocata in minimo una seduta; si produce preliminarmente un documento di sintesi, da portare in sede di conferenza di verifica e da mettere a disposizione per almeno 30 giorni. Tale documento, predisposto dall'Autorità procedente, *"contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva"*.

Segue la convocazione della conferenza di verifica. Poi l'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il rapporto preliminare, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva si esprime sulla necessità di sottoporre la variante al DdP al procedimento di VAS. La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico, mediante il quale l'autorità competente decreta l'assunzione della decisione.

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione della variante al DdP, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.



L'adozione e/o approvazione della variante al DdP dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul portale web SIVAS (Sistema informativo lombardo della valutazione ambientale di piani e programmi.).

L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate stabilite con apposito provvedimento comunale.

In caso di assoggettabilità alla VAS, si intende automaticamente avviata la procedura ordinaria di valutazione, quale prosecuzione del procedimento di verifica di assoggettabilità. La conferenza di verifica assume in questo caso la medesima valenza espletata dalla prima conferenza di valutazione ed il rapporto preliminare elaborato per la verifica di assoggettabilità assume la valenza del documento di scoping.

2.2 Iter procedurale

Come evidenziato in premessa, nel caso specifico della Variante 4 oggetto del presente rapporto, configurantesi quale variante al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi, si è inteso procedere con la "Verifica di Assoggettabilità alla VAS" ai sensi della normativa regionale.

La procedura che si intende attuare è quella determinata dal "modello metodologico procedurale e organizzativo della VAS delle varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole", costituente Allegato 1u alla D.G.R. IX/761, 10 novembre 2010, approvato con D.G.R. n. 3836 del 2012.

In particolare, il punto 5.1 del Modello esplicita la prassi operativa di riferimento per il procedimento di verifica di assoggettabilità:

1. avviso di avvio del procedimento e individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
2. elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma;
3. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
4. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS e informazione circa la decisione.

Il presente elaborato costituisce il Rapporto preliminare della proposta di Variante 4 al PGT, *contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale*, con riferimento ai contenuti indicati dalla normativa (punto 5.3 Allegato 1u):

Il rapporto preliminare è predisposto con il contenuto di cui all'allegato II della direttiva e secondo lo schema da approvarsi con Decreto dirigenziale. Per la redazione del rapporto preliminare il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Possono essere utilizzati, se



pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite. Inoltre nel rapporto preliminare è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

In sintesi, pertanto la procedura di verifica di assoggettabilità si svilupperà secondo lo schema di seguito riportato.

Schema generale – Verifica di assoggettabilità

<i>Fase del P/P</i>	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali della variante al PdS e al PdR	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo della variante	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Rapporto preliminare della proposta di variante e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno la variante alla valutazione ambientale (entro 45 giorni dalla messa a disposizione) e informazione circa la decisione assunta	



3. QUADRO RICOGNITIVO DEGLI STRUMENTI SOVRA-COMUNALI VIGENTI

3.1 Piano Territoriale Regionale

Il Consiglio Regionale della Lombardia, con deliberazione del 19/01/2010, n.951, ha approvato per la prima volta il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), quale principale strumento pianificatorio a livello regionale, di previsto aggiornamento annuale, quale *“atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.*

Il PTR definisce obiettivi e strategie, articolate per temi e sistemi territoriali, per lo sviluppo della Lombardia.

Con riferimento alla L.R.12/05 “Legge per il governo del territorio”:

- *indica i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale (art.19 comma 2);*
- *individua gli elementi essenziali e le linee orientative dell’assetto territoriale (art.19 commi 1 e 2);*
- *definisce gli indirizzi per il riassetto del territorio (art.55 comma 1 lett.b);*
- *indica puntuali rimandi agli indirizzi e alla disciplina in materia di paesaggio, cui è dedicata la sezione Piano Paesaggistico (art.76);*
- *costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia (art.20 comma 1);*
- *identifica i principali effetti del PTR in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali d’Area Regionali (art.20 commi 4 e 6).*

Il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia, approvato definitivamente nel novembre 2025 ed entrato in vigore il 28 gennaio 2026, rappresenta la revisione complessiva del PTR del 2010. Il piano aggiorna gli indirizzi territoriali regionali alla luce delle trasformazioni climatiche, economiche, infrastrutturali e sociali degli ultimi anni, integrando anche i contenuti della legge regionale sul contenimento del consumo di suolo (l.r. 31/2014).

Le tre parole chiave che hanno guidato la revisione del PTR sono: sussidiarietà, territorializzazione, semplificazione.

LA VISIONE STRATEGICA

La nuova “visione strategica regionale” considera il territorio lombardo come un sistema complesso sottoposto contemporaneamente a:

- cambiamenti climatici,
- pressione insediativa,
- consumo di suolo,
- fragilità ecologiche,
- squilibri territoriali,
- trasformazioni demografiche ed economiche.

Per questo il piano non si limita più a indicare dove localizzare infrastrutture o espansioni urbane, ma cerca di orientare tutte le politiche territoriali regionali verso obiettivi di resilienza e riequilibrio. Il tutto con un forte allineamento con i quadri strategici europei e internazionali:



- Agenda ONU 2030,
- Green Deal europeo,
- Strategia UE per la biodiversità,
- politiche climatiche europee,
- Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

La revisione approvata assume come riferimento centrale la sostenibilità territoriale, intesa non solo in senso ambientale ma anche economico e sociale.

I CINQUE PILASTRI

La dimensione strategica di garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini della Lombardia del futuro è articolata su cinque “pilastri”:

1. Coesione e connessioni, relativo ai rapporti di sinergia con i territori confinanti, alle dinamiche di competizione con le aree regionali concorrenti, e alla riduzione dei divari tra centro e periferia, tra città e campagna, con attenzione ai punti di debolezza (le aree interne) e di forza (il policentrismo e l'infrastrutturazione) che caratterizzano la Lombardia.
2. Attrattività, inerente alla valorizzazione del capitale territoriale per attrarre persone e imprese.
3. Resilienza e governo integrato delle risorse, orientato ad affrontare la grande crisi ambientale in atto attraverso un approccio multidisciplinare e olistico e a perseguire uno sviluppo economico che sia sostenibile anche dal punto di vista ambientale e sociale.
4. Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione, che riprende quanto già approvato per l'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 dal Consiglio Regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 e successivamente aggiornato nel 2021 nell'ambito dell'aggiornamento annuale del PTR.
5. Cultura e paesaggio, che evidenzia la necessità di valorizzare le identità della Regione, promuovendole e integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi volto a far emergere i suoi valori e le peculiarità storico-culturali sedimentate nel tempo grazie all'opera dell'uomo in coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale vigente (PPR), approvato con D.C.R. 951/2010, che già dettaglia obiettivi e azioni per la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio.

Dai pilastri gli obiettivi del PTR al cui perseguimento contribuiscono, ciascuno alla propria scala territoriale e limitatamente al settore o all'area geografica di riferimento, i soggetti pubblici e privati che pianificano, progettano e agiscono sul territorio.

Pilastri e obiettivi trovano attuazione a livello sovralocale tramite i Progetti strategici, ovvero quei progetti alla cui realizzazione Regione Lombardia concorre direttamente, e tramite i Criteri e indirizzi per la pianificazione, volti a supportare il processo di co-pianificazione tra i diversi livelli di governo, in un'ottica di sussidiarietà e improntati a un principio di “prestazione” più che di “prescrizione”.

L'APPROCCIO TERRITORIALE

Il nuovo PTR riconosce inoltre che la Lombardia non è un territorio omogeneo e che le politiche e le programmazioni settoriali originano e producono molteplici geometrie sul territorio e le azioni (progettuali e settoriali) che ne discendono si rivolgono a contesti differenti e ambiti definiti di volta



in volta in funzione dello specifico intervento; tale complessità più difficilmente viene rilevata da visioni separate e dai differenti livelli decisionali che operano sul territorio.

Il processo di integrazione delle politiche settoriali e la necessità di garantire il coordinamento nelle azioni di governo del territorio devono necessariamente confrontarsi e valorizzare tale aspetto multiforme. Il PTR individua, pertanto, una modalità comune di parlare del e al territorio, che tenga conto, da un lato, della geometria variabile che caratterizza il contesto d'azione, ma che riesca, dall'altro, a fare dialogare i differenti attori. I Sistemi territoriali che il PTR individua non sono ambiti, e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale ed europeo. I Sistemi territoriali si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa, così come ogni territorio si riconosce di volta in volta nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema territoriale. La declinazione dei Sistemi territoriali ha l'obiettivo di rappresentare, a scala regionale, le specificità territoriali, ambientali e paesaggistiche proprie dei territori. Per ogni sistema vengono, quindi, esplicitati i principali elementi caratterizzanti, anche nel loro legame con le politiche regionali.

I Sistemi territoriali che il PTR riconosce sul territorio sono:

- della Montagna
- Pedemontano collinare
- della Pianura
- dell'Appennino lombardo
- delle Valli fluviali e del fiume Po,
- dei Laghi
- Metropolitano

Il Comune di Darfo Boario Terme, e la Valcamonica in genere, fan parte del Sistema Territoriale della Montagna ed in particolare della macro zona dell'area prealpina.

Il PTR definisce poi gli Ambiti Territoriali Omogenei, la cui perimetrazione è stata effettuata in occasione dell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/20143.

Si tratta di articolazioni territoriali che risultano *espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della politica di riduzione del consumo di suolo e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti. Gli Ato rappresentano, in tale logica, la scala adatta a leggere e interpretare l'intensità dei processi urbanizzativi per i quali il PTR declina criteri, indirizzi e linee tecniche, nonché il riferimento per una corretta programmazione territoriale da rapportare con gli altri livelli di governance (Città*



metropolitana, Province, Comunità montane, Enti Parco, Comuni) e con i rispettivi strumenti di governo del territorio.

Il Comune di Darfo Boario Terme fa parte del Ambito Territoriale Omogeneo della Valcamonica, di cui si riporta di seguito estratto dell'analisi contenuta nell'allegato "Analisi" del PTR:

Valcamonica

Ambito corrispondente al corso alpino e prealpino dell'Oglio, nella Provincia di Brescia, dall'orlo superiore del Sebino al Passo del tonale. Racchiude al suo interno la parte lombarda del Gruppo dell'Adamello e del Baitone.

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (3,7%) è inferiore all'indice provinciale (11,9%), in virtù della forte presenza di suolo non utilizzabile. Si registra, tuttavia, una distribuzione dei fenomeni di urbanizzazione disomogenea. Ai livelli di urbanizzazione nulla o irrilevante delle dorsali e dei versanti si contrappongono i livelli di consistente urbanizzazione dei fondovalle, più intensi nella parte medio basso della valle, più contenuti nella parte media alta.

Il territorio di fondo valle è fortemente antropizzato, con una direttrice di conurbazione principale che si diparte dal lago di Iseo sino a quasi Edolo. Il tessuto urbano ha caratteri sfrangiati e diffusi. Ne deriva che il suolo agricolo di fondovalle assume, più o meno intensamente, caratteri di residualità.

Sui versanti e sulle dorsali assumono un valore paesaggistico le pratiche agricole e le colture di montagna (alpeggi, maggenghi, prati e pascoli d'alta quota), non particolarmente aggredite da ulteriori episodi insediativi.

In posizione defilata rispetto al capoluogo, i poli dell'ambito (Darfo Boario Terme, Breno e Edolo) sono caratterizzati da buoni gradi di polarizzazione dettati sia dall'erogazione di servizi (anche turistici) sia dal sistema economico relativamente più consolidato.

L'accessibilità alla valle avviene unicamente dalla direttrice di connessione con il Lago di Iseo (SP10 Sebina Orientale) o dai sistema intervallivi (SS. del passo dell'Aprica e SP345 delle tre valli). Migliora il quadro dell'accessibilità la rete ferroviaria, con una buona distribuzione delle stazioni.

GLI OBIETTIVI GENERALI

In considerazione dei cinque pilastri e dei contenuti delineati nelle analisi sviluppate, il PTR si pone seguenti obiettivi generali, *che possono essere assunti quali quadro di riferimento per la pianificazione settoriale e per la pianificazione locale*:

1. Rafforzare l'immagine di Regione Lombardia e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze
2. Sviluppare le reti materiali e immateriali: a. per la mobilità di merci, plurimodali e interconnesse alla scala internazionale b. per la mobilità di persone, metropolitane e interconnesse alla scala locale c. per l'informazione digitale e il superamento del digital divide per uno sviluppo equilibrato, connesso e coeso del territorio
3. Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come smart land



4. Valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia
5. Attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana
6. Migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi
7. Tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell'esistente connettività ecologica
8. Promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l'urbanizzato e la campagna
9. Ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale
10. Custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa (sviluppando un turismo culturale sostenibile nelle aree periferiche e rurali anche per contrastare il sovraffollamento dei grandi centri)
11. Promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici
12. Favorire un nuovo green deal nei territori e nel sistema economico incrementando l'applicazione dell'economia circolare in tutti i settori attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta applicazione
13. Promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico – privato



	Coesione	Attrattività	Resilienza e pianificazione integrata delle risorse	Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione	Cultura e paesaggio
Rafforzare l'immagine di Regione Lombardia, farne conoscere capitale territoriale ed eccellenze	■	■		■	■
Sviluppare le reti materiali e immateriali per la mobilità di merci, di persone, e per l'informazione digitale per uno sviluppo equilibrato, connesso e coeso del territorio	■	■	■		
Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come smart land	■	■	■		■
Valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia	■	■		■	■
Attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana	■	■		■	■
Migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi	■	■	■	■	■
Tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell'esistente connettività ecologica		■	■	■	■
Promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l'urbanizzato e la campagna	■	■	■	■	■
Ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale			■	■	■
Custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa (sviluppando un turismo culturale sostenibile nelle aree periferiche e rurali anche per contrastare il sovrappopolamento dei grandi centri)	■	■	■	■	■
Promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici		■	■	■	■
Favorire un nuovo green deal nei territori e nel sistema economico incrementando l'applicazione dell'economia circolare in tutti i settori attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta applicazione		■	■	■	■
Promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico - privato	■	■	■	■	

I PROGETTI STRATEGICI

Sulla base dei principi di rilevanza sovralocale, interesse regionale, capacità di innesco e di effetto domino di azioni di valorizzazione e qualificazione dei territori interessati dai Progetti e delle aree ad essi contermini, il PTR individua il seguente elenco di Progetti strategici per la Lombardia (in corsivo quelli di interesse per il Comune di Darfo Boario Terme):

- Olimpiadi e Paralimpiadi invernali 2026 Milano Cortina, relativo sistema di accessibilità Valtellina Valchiavenna e incremento della sicurezza idrogeologica per i territori interessati
- Milano Innovation District (MIND)
- Riqualficazione ambientale e rigenerazione urbanistica dell'area ex-SISAS, nei comuni di Pioltello e Rodano
- Riqualficazione territoriale e ambientale delle aree dismesse dagli ex stabilimenti Falck site in comune di Sesto San Giovanni
- Attuazione e realizzazione delle misure di prevenzione e protezione dal rischio idraulico nell'Area a Potenziale Rischio Significativo (APSR) del Fiume Po – revisione, adeguamento e potenziamento del sistema arginale e valorizzazione del Fiume Po previste nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)
- Attuazione e realizzazione delle misure di prevenzione e protezione dal rischio idraulico nelle Aree a Potenziale Rischio Significativo (APSR) nelle Città di Milano e di Brescia previste nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)
- Progetto Spazi aperti metropolitani
- Rete Verde Regionale (RVR)
- Rete Ecologica Regionale (RER)



- Accordo quadro di sviluppo territoriale Risanamento del Lago di Varese
- Malpensa e sistema aeroportuale lombardo
- Nodo ferroviario e stradale di Milano
- Sistema del trasporto pubblico integrato dell'area metropolitana milanese
- Sviluppo della mobilità nella "Città Infinita"
- Potenziamento accessibilità e relazioni nell'area medio padana
- Potenziamento e integrazione dell'offerta di trasporto pubblico dell'area transfrontaliera e negli ambiti di confine regionali
- Distretto dell'Idrogeno in Valle Camonica

LE AZIONI DI SISTEMA

Per Azioni di sistema il PTR intende insieme di strategie e modalità attuative che concorrono a territorializzare gli obiettivi del Piano, relazionandosi in modo sistemico e trasversale ai diversi pilastri. Pur essendo per la maggior parte già previste e disciplinate dalla pianificazione di settore, trovano nel PTR un quadro di riferimento complessivo e unitario.

Il PTR individua le seguenti Azioni di sistema:

- Progetti per la mitigazione dei rischi idrogeologici, la difesa del suolo e la riqualificazione ambientale del territorio
- Aree di programmazione della rigenerazione territoriale
- Progetti di bonifica e di valorizzazione dei siti contaminati
- Strategie per le Aree interne
- Tutela e sviluppo della rete stradale regionale
- Sistema di trasporto pubblico regionale
- Sistema ciclabile regionale e sovraregionale
- Sistema logistico intermodale sostenibile, integrato e competitivo
- Sviluppo impiantistica per l'economia circolare
- Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili
- Rete escursionistica regionale
- Banda Ultra Larga
- Sviluppo dell'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale
- Distretti commerciali
- Piani integrati della Cultura
- Aree Prioritarie di Intervento (API) per il rafforzamento delle connessioni ecologiche a garanzia e coerenza di Rete Natura 2000.

GLI OBIETTIVI PRIORITARI

A partire dalla lettura dei territori, in linea con i pilastri e gli obiettivi, il PTR identifica gli elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale su cui incentrare prioritariamente l'azione regionale:

- i poli di sviluppo regionale: costituiscono i nodi su cui catalizzare le azioni regionali per la competitività e il riequilibrio della regione



- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale: sono gli ambiti e i sistemi per la valorizzazione e la tutela delle risorse regionali, che consentono di dotare la regione di un territorio di qualità, condizione per incrementare la competitività regionale;
- le infrastrutture prioritarie: costituiscono la dotazione di rango nazionale e regionale, da sviluppare progettualmente, nell'ottica di assicurare la competitività regionale, valorizzare le risorse e consentire ai territori di sviluppare le proprie potenzialità.

Sono, pertanto, espressamente individuati come obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovregionale (l.r. 12/2005 art. 20, comma 4):

- il riconoscimento e la valorizzazione dei poli di sviluppo regionale
- la tutela e la valorizzazione delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale
- la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità
- la realizzazione di infrastrutture per la difesa del suolo
- la riduzione del consumo del suolo

Il Comune di Darfo è riconosciuto quale polo di centralità del sistema della montagna, così come parte del suo territorio interessato da tutela per l'appartenenza a "Zone di preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco" e nello specifico a siti di Arte Rupestre della Valcamonica.



3.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale

“Il PTR assume anche valore di Piano Paesaggistico, proseguendo in tal senso nel solco segnato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001 (v. anche par. 3.3 del Documento di Piano). La sezione PTR - Piano Paesaggistico fornisce, tramite gli elaborati del Quadro di riferimento paesaggistico e quelli dei Contenuti dispositivi e di indirizzo, numerose indicazioni sia in merito agli indirizzi generali di tutela riguardanti le diverse unità tipologiche, particolari strutture insediative e valori storico-culturali, sia in merito ad ambiti e sistemi di rilevanza regionale (alcuni già individuati negli elaborati del Piano Territoriale Paesistico Regionale del 2001), quali gli ambiti di elevata naturalità della montagna o di specifica tutela dei grandi laghi insubrici o le strade panoramiche di livello regionale, altri che devono esser individuati a livello locale, come per esempio i nuclei e gli insediamenti storici o la rete verde di ricomposizione paesaggistica.”

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all’attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all’integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

Il PPR, in particolare, disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di:

- Conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia;
- Miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- Diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l’alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo.

La fascia entro cui si colloca il Comune di Darfo Boario Terme è *“L’ Ambito geografico n° 11 Val Camonica”* e l’Unità tipologica di paesaggio è *“Fascia Prealpina, Paesaggi delle valli prealpine”*.

L’ambito geografico n° 11 corrisponde al corso alpino e prealpino dell’Oglio, nella provincia di Brescia. Ben circoscritto in termini geografici, è inoltre dotato di una sua definita identità storica.

Questi gli indirizzi di tutela:

- Si impongono interventi di ricucitura del paesaggio (si pensi al tratto inferiore della Val Seriana fra Bergamo e Albino);
- Si deve limitare la progressiva saturazione edilizia dei fondovalle;



- La costruzione di grandi infrastrutture viarie deve essere resa compatibile con la tutela degli alvei e delle aree residuali;
- Ogni segno della presenza boschiva nei fondovalle deve essere preservata;
- Si devono ridurre o rendere compatibili impianti e equipaggiamenti (aree industriali, commerciali) che propongano una scala dimensionale non rapportata con i limitati spazi a disposizione;
- Va tutelata l'agricoltura di fondovalle;
- Vanno riabilitati i tracciati e i percorsi delle vecchie ferrovie e tramvie, anche come canali preferenziali di fruizione turistica e paesaggistica (Val Seriana, Val Brembana);
- Particolare attenzione va rivolta al restauro e alla "ripulitura" urbanistica e edilizia dei vecchi centri e nuclei storici; altrove va salvaguardato tutto ciò che testimonia di una cultura valligiana e di una storia dell'insediamento umano che inizia già nella preistoria prima sui crinali e poi mano mano verso il fondovalle.

Gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando la trama dei sentieri e delle mulattiere (si pensi a noti percorsi storici commerciali come la Priula in Val Brembana e la Via dei Trafficanti in Val Serina), i coltivi, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici religiosi ecc.

Le testimonianze dell'archeologia industriale così come quelle dell'attività agricola (campi terrazzati, ronchi ecc.) vanno salvaguardate nel rispetto stesso degli equilibri ambientali. Questi invocano un'attenzione particolare alle situazioni morfologiche e idrografiche, nonché al tessuto vegetazionale, con le sue diverse associazioni altitudinali.

Le colture agricole (vigneti, frutteti, castagneti) vanno considerate come elementi inscindibili del paesaggio e dell'economia della valle.

Una tutela importante è quella che deve assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama.

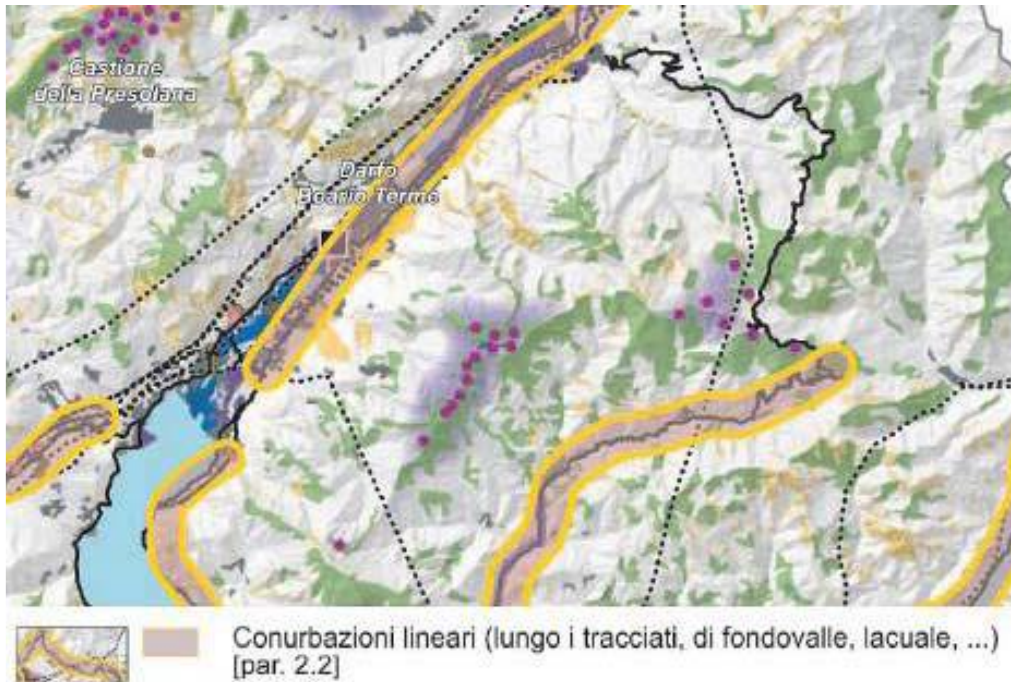
Si devono mantenere sgombre da fastidiose presenze le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere e i punti di valico (si constati l'affollamento edilizio realizzato dopo la costruzione della rotabile che sale al Colle di Zambra nelle Prealpi bergamasche o al Colle del Gallo, sopra Gaverina Terme).

Il PPR, inoltre, individua per il territorio comunale di Darfo Boario Terme l'appartenenza al sistema delle conurbazioni lineari lungo i tracciati di fondovalle.

I territori definiti con tale connotazione vengono descritti come paesaggi i cui fenomeni conurbativi conseguenti ai recenti processi di espansione che hanno fortemente inciso sull'assetto paesistico lombardo, determinando condizioni di degrado/compromissione in essere o a rischio; in questi territori è possibile distinguere:

- le estese e dilatate conurbazioni formate dalla saldatura di nuclei e centri urbani diversi;
- i nuovi sistemi di urbanizzazione lineare continua lungo i principali tracciati di collegamento, sia in pianura che nel fondovalle e lungo le coste dei laghi;
- la diffusione puntiforme dell'edificato in pianura e nei sistemi collinari.

- Per tali territori in PPR identifica una serie di azioni volte alla riqualificazione ed alla gestione dei processi sviluppatisi, od in atto:
- salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio;
- attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi;
- rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica;
- sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale.



AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE DEL PPR
(Fonte: Piano Paesistico - Piano Territoriale Regionale)

3.3 Rete Ecologica Regionale della Lombardia

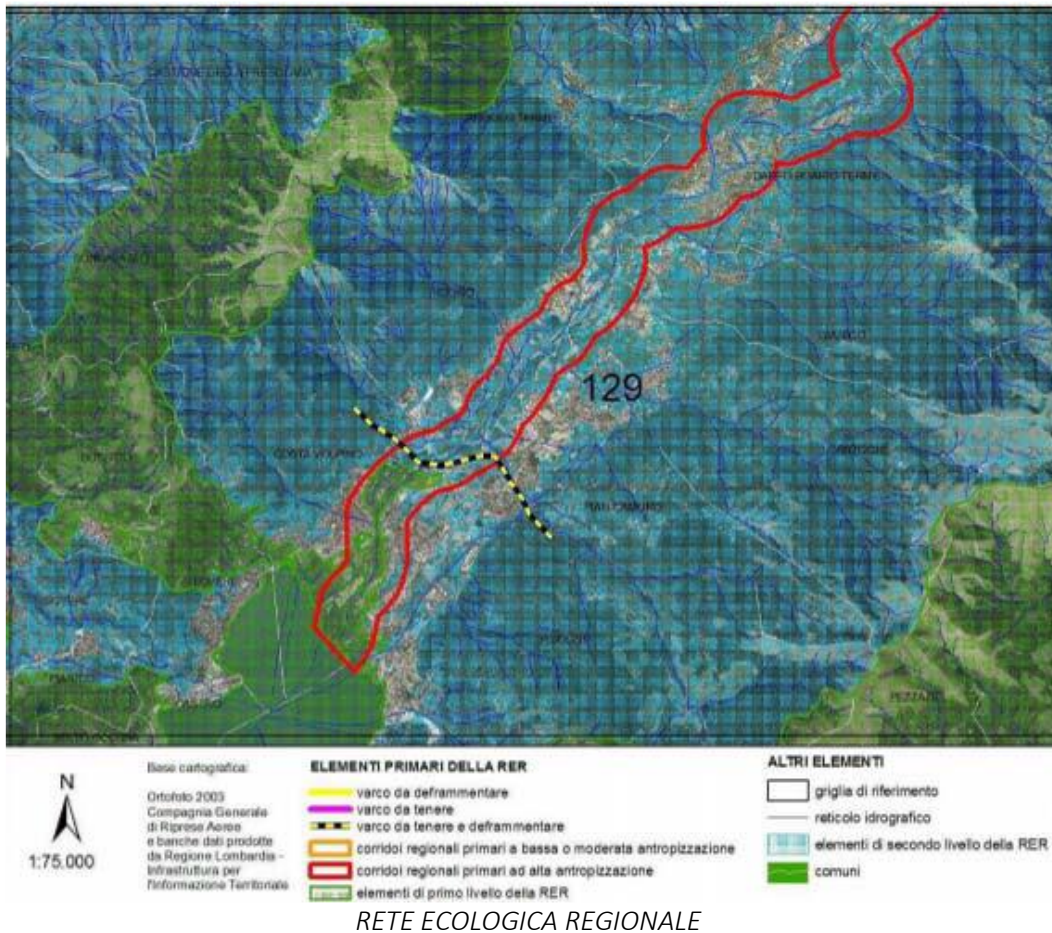
Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, con l'obiettivo di favorire la conservazione della biodiversità tramite la tutela delle "naturalità" esistenti.

"La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico."

Gli elementi che costituiscono la R.E.R. sono suddivisi tra elementi primari ed elementi di secondo livello; gli elementi primari comprendono, tra gli altri, i siti della Rete Natura 2000, ovvero: le Zone

Speciali di Conservazione (ZSC), attualmente rappresentate dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC); le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il territorio comunale di Darfo Boario Terme viene descritto nelle schede analitiche e programmatiche facenti parte delle Rete Ecologica Regionale (RER) come settore 129:



“Comprende la bassa Val Camonica e l’alto Lago d’Iseo, a cavallo tra le province di Brescia e Bergamo. Vi sono compresi in particolare i seguenti ambienti di pregio: un tratto di fiume Oglio, e relativi ambienti ripariali e praterie di fondovalle, di grande interesse soprattutto per alcune specie ornitiche di interesse conservazionistico e legate agli ambienti aperti quale l’Averla piccola; la zona umida di Costa Volpino, nell’area di immissione dell’Oglio nel Sebino, area di particolare pregio per l’avifauna acquatica, l’erpetofauna e come sito riproduttivo per numerose specie ittiche; le pareti rocciose che si affacciano sul fondovalle camuno e che ospitano numerosi rapaci diurni e notturni nidificanti, che utilizzano le sottostanti praterie di fondovalle per attività trofica; gli ambienti prativi e boschivi sovrastanti l’abitato di Bossico, particolarmente importanti i primi per l’avifauna nidificante legata agli ambienti prativi (Averla piccola, Sterpazzola, Zigolo giallo, Zigolo nero, Succiacapre e il Re di Quaglie, quest’ultimo specie globalmente minacciata e che ha qui uno dei pochi siti riproduttivi in Lombardia) e i secondi per i miceti (*Amanita strobiliformis*, *Lactarius deliciosus*, *Melanoleuca cognata*); il settore meridionale della ZPS Val di Scalve e 3 PLIS, il Parco del Monte Varro, il Parco dell’Alto Sebino e il Parco del Monte Moro. Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell’urbanizzato nelle aree di fondovalle, la SS n. 42 che



percorre il fondovalle camuno, le piste forestali, i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti e migratrici.

ELEMENTI DI TUTELA:

- ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2060304 Val di Scalve; IT2070303 Val Grigna
- Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “Corso Superiore del Fiume Oglio”; ARA “Endine”; ARA “Monte Guglielmo”;
- PLIS: Parco del Monte Varro; Parco dell’Alto Sebino; Parco del Monte Moro.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA:

Corridoi primari: Fiume Oglio di Val Camonica (Corridoio primario ad alta antropizzazione);

Elementi di primo livello: compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 60 Orobie; 56 Monti di Bossico; 54 Zona umida di Costa Volpino; 72 Lago d’Iseo.

Altri elementi di primo livello: Parco dell’Alto Sebino; Parco del Monte Varro; Monte Muffetto (area di connessione tra l’Area prioritaria Monte Guglielmo e l’Area prioritaria Val Caffaro e Alta Val Trompia).

Elementi di secondo livello: Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): FV76 Dossi montonati del fondovalle camuno; MI55 Monte Campione; MI45 Val Palot- Passabocche; IN60 Prati del fondovalle camuno; IN89 Sebino Bresciano; UC92 Monte Muffetto – Cornone di Blumone; MA61 Orobie bergamasche; MA34 Prealpi Bresciane; CP41 Lago e torbiere d’Iseo; CP78 Parco dell’Adamello e Val Caffaro.

Altri elementi di secondo livello: Parco del Lago Moro.

INDICAZIONI PER L’ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;*
- *Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”;*
- *Documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.*

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- *verso N e verso S lungo l’asta del fiume Oglio;*
- *verso E e verso O lungo i principali corsi d’acqua e fasce boscate;*
- *lungo i versanti della Val Camonica;*
- *tra i versanti della Val Camonica.*

Favorire la realizzazione di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività, in particolare lungo la S.S. n. 42 del fondovalle camuno e la SP 294 della Val di Scalve (ad es. sottopassi faunistici) ove opportuno, in particolare a favorire la connessione ecologica tra i due versanti della Val Camonica in corrispondenza di varchi.



Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione. Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.

Ove opportuno, favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite: interrimento dei cavi; apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

ELEMENTI PRIMARI:

60 Orobie; Parco dell'Alto Sebino; Parco del Monte Varro; Monte Muffetto; 56 Monti di Bossico: conservazione della continuità territoriale; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberihabitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti pratici; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica; limitazione e regolamentazione, ove possibile divieto, nell'utilizzo di motoslitte, ad evitare il disturbo alla fauna selvatica; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, erpetofauna, entomofauna e teriofauna; Fiume Oglio di Val Camonica; 54 Zona umida di Costa Volpino;

Parco del Lago Moro: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); 72 Lago d'Iseo; 54 Zona umida di Costa Volpino: conservazione e miglioramento delle vegetazioni periacquatiche residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; monitoraggio della qualità delle acque; favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone



invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica, e localizzati in particolare nelle seguenti località (cfr. Cartografia per maggiore dettaglio).

VARCHI DA MANTENERE E DA DEFRAMMENTARE:

1) Varco che attraversa il fondovalle della Val Camonica a Gratacasolo;

2) Elementi di secondo livello: Attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti pratici; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana; Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione lungo le strade (in particolare la SS n. 42 e la SP 294 della Val di Scalve) e per i cavi aerei a maggiore impatto sulla fauna, in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ:

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: S.S. n. 42; SP 294; strade che percorrono i fondovalle; piste forestali; cavi aerei sospesi;

b) Urbanizzato: il fondovalle camuno risulta fortemente urbanizzato;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti alcune cave che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.”



3.5 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).

La Provincia di Brescia è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale pubblicato in data 22 dicembre 2004 sul BURL, ed approvato con deliberazione provinciale n° 22 del 21 aprile 2004.

Con tale atto il piano ha assunto efficacia ai sensi della L.R. 1/2000.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale pubblicato in data 22 dicembre 2004 sul BURL, ed approvato con deliberazione provinciale n° 22 del 21 aprile 2004, ha poi subito una revisione generale e approvata definitivamente con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 31 del 13-06-2014.

Obiettivi Generali

Le scelte fondamentali del PTCP vigente sono sintetizzate nei punti seguenti:

- trasformazione della provincia di Brescia in un sistema urbano policentrico;
- rafforzare gli ambiti sovracomunali in cui si articola il territorio provinciale;
- tutelare e valorizzare i beni culturali ed ambientali;
- utilizzare correttamente e pienamente le risorse naturali;
- potenziare gli Uffici provinciali ed articularli nel territorio;
- promuovere la tutela e la valorizzazione sistematica dei beni culturali ed ambientali, il corretto uso (e non il consumo indiscriminato) delle risorse disponibili, la riorganizzazione dei sistemi infrastrutturali, la riduzione dei rischi idrogeologici;
- sistematico mantenimento migliorativo dell'esistente;
- razionalizzazione e consolidamento della struttura produttiva della Provincia, con riferimento alle recenti leggi nazionali e provinciali.

Nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi sopra esposti il PTCP suddivide l'interno territorio provinciale in 9 "Ambiti Territoriali Omogenei" e con riferimento a detti ambiti il piano individua dei contenuti e detta le discipline di sviluppo e gestione del territorio.

Obiettivi Specifici

I contenuti e la disciplina del Piano, anche con riferimento ai sistemi suddetti, possono essere sintetizzati come segue:

- analisi delle tendenze in atto ed elaborazione delle "correzioni" che si propongono;
- proposte di organizzazione del territorio a breve, medio e lungo periodo, con riferimento alle relative modalità di finanziamento comunitario, nazionale e privato;
- disciplina grafica e normativa immediatamente efficace, con particolare riferimento alla tutela delle persone e dei beni (culturali, ambientali ed economici), nonché al corretto uso delle risorse naturali, ed all'applicazione di norme già stabilite da leggi nazionali e regionali;
- disciplina grafica e normativa avente efficacia giuridica indiretta, la cui attuazione è demandata ai PRG comunali ed ai piani degli altri Enti locali, i quali possono quindi proporre modifiche ed integrazioni, sulla base di più approfondite analisi;
- indirizzi ai Comuni ed agli altri Enti locali per la redazione dei Piani urbanistici di loro competenza, corredati da modelli-tipo che agevolino tale attività;
- programmi e progetti strategici, immediatamente operativi, e sistematicamente verificati nei loro contenuti economici, attraverso i quali si realizza la "contestuale attuazione" del PTCP.

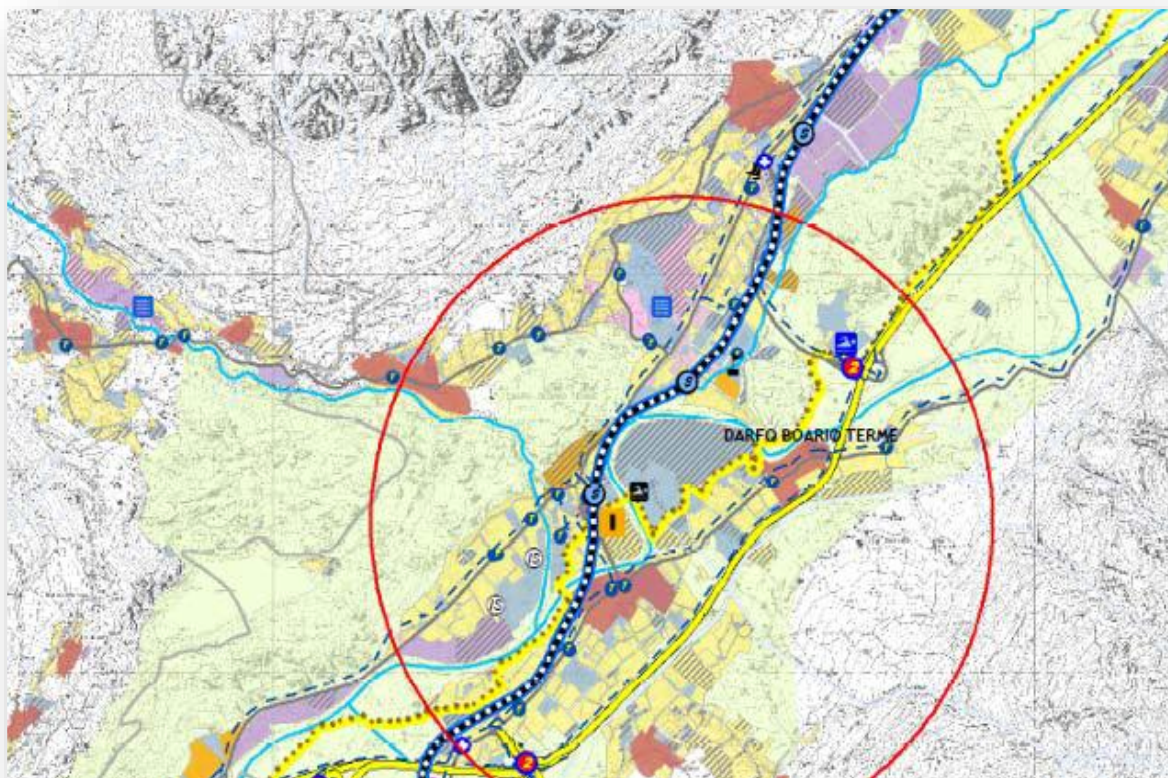


TAVOLA DI STRUTTURA DEL PTCP VIGENTE

(Fonte: Revisione Piano Territoriale Coordinamento Provinciale vigente)

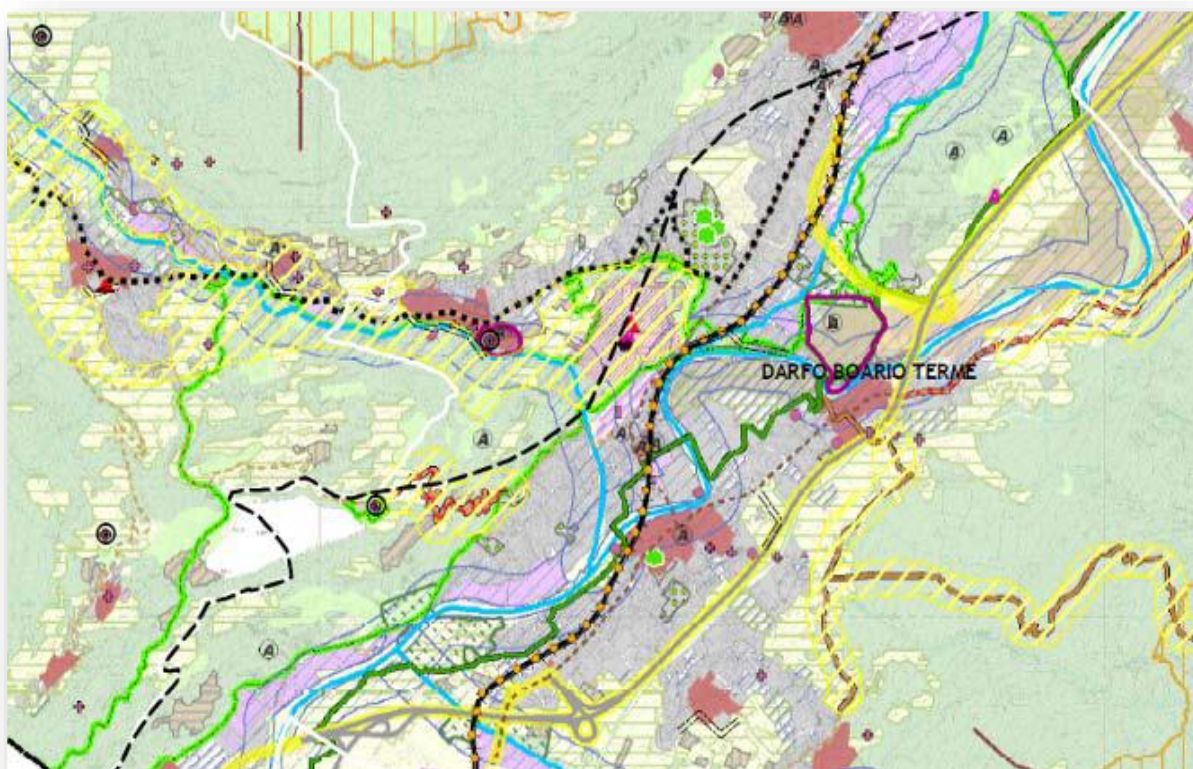


TAVOLA DI STRUTTURA DEL PTCP VIGENTE

(Fonte: Piano Territoriale Coordinamento Provinciale vigente)



3.6 Piano di Governo del Territorio vigente

Il Comune di Darfo Boario Terme è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n°14 del 14/10/2011 e pubblicato sul BURL n° 17 del 26/04/2012. Gli obiettivi generali e le linee guida del Piano di Governo del Territorio Vigente, enunciate nei vari elaborati costituenti il PGT vigente ed utilizzate per effettuare la verifica di coerenza interna ed esterna nella fase di Valutazione Ambientale Strategica espletata nel corso del procedimento di redazione del PGT stesso, possono essere così riassunte:

1. RILANCIO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

- a. Interventi per il miglioramento della struttura urbana a servizio del rilancio del settore turistico;
- b. Individuazione di nuove aree destinate allo sviluppo delle attività artigianali;
- c. Misure per incentivare e sostenere le attività commerciali della piccola, media e grande struttura;

2. INDIRIZZI PER LE MODALITÀ INSEDIATIVE

- a. Dimensionamento delle aree di espansione sulla base della stima di crescita, della valenza turistica;
- b. Conferma delle zone residenziali, degli ambiti di trasformazione del PRG, coerenzianti con il sistema dei vincoli;
- c. Individuazione di nuove aree di espansione finalizzate alla realizzazione di opere infrastrutturali necessarie alla soluzione di criticità individuate sul tessuto esistente;
- d. Accoglimento, ove consentito in coerenza col programma generale, delle istanze pervenute atte al soddisfacimento della richiesta di edificabilità di privati cittadini per piccole zone di completamento;
- e. Aumento degli standard urbanistici verde, parcheggi, servizi, per un miglioramento della qualità urbana;
- f. Ridistribuzione della dotazione dei servizi sul territorio comunale in modo da garantire il riassetto e la riorganizzazione dei servizi stessi in funzione anche delle esigenze locali delle frazioni;
- g. Riuso e riqualificazione delle aree dismesse funzionali al contenimento del consumo di suolo e al recupero della qualità urbana;

3. RIORDINO VIABILISTICO SULLA BASE DELLE NECESSITÀ EMERSE DALLA ANALISI CONOSCITIVA

- a. Individuazione di soluzioni per lo smaltimento del traffico dai nuclei centrali;
- b. Revisione funzionale della viabilità interna con individuazione di soluzioni alternative alla viabilità esistente;
- c. Individuazione di tratti stradali critici e proposte per il miglioramento e messa in sicurezza;
- d. Riconfigurazione della S.S. 42 del tonale e della Mendola in qualità di tangenziale urbana;

4. VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

- a. Valorizzazione delle emergenze territoriali quali le terme, il parco di Luine, il parco del Monticolo e lago Moro;
- b. Valorizzazione e tutela ambientale, sia del patrimonio storico artistico e monumentale, sia del patrimonio ambientale;



- c. Valorizzazione e tutela delle attività agricole e delle tipicità locali con il mantenimento di “corridoi ecologici”;
- d. Valorizzazione e messa a sistema delle aree verdi e delle attrezzature attorno all’area turistica termale.

Oltre alle tematiche illustrate, il Piano di Governo del Territorio approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n°14 del 14/10/2011 e pubblicato sul BURL n° 17 del 26/04/2012 è stato oggetto di una prima Variante approvata dal Consiglio Comunale con deliberazione n° 42 del 26/11/2015 e pubblicata sul BURL n° 12 del 23/03/2016, avente per oggetto l’adeguamento previsioni infrastrutturali del vigente P.G.T. al progetto esecutivo della rotatoria da realizzarsi sullo svincolo di Boario della S.S. 42”.

Lo strumento urbanistico è stato poi interessato da una seconda variante adottata con Delibera di Consiglio Comunale N° 50 de 22/12/2016 ed approvato con Delibera di Consiglio Comunale N° 22 del 26/04/2017 avente per oggetto le seguenti tematiche:

- Verifica fabbisogno e stato di attuazione delle previsioni del PDS nelle varie frazioni, ed adeguamento alle nuove esigenze;
- Modifica della normativa vigente sui fabbricati e sulle aree a destinazione alberghiera;
- Modifica della disciplina attuativa degli ambiti di trasformazione previsti dal DDP;
- Revisione delle previsioni quantitative e di destinazione d'uso vigenti negli ambiti di trasformazione del DDP, e nelle aree edificabili del PDR, per adeguare le previsioni alle esigenze del territorio e relazione all'introduzione e /o modificazione dei meccanismi perequativi e compensativi;
- Variazione di destinazione d'uso su aree e fabbricati di proprietà pubblica;
- Valutazione richieste dei proprietari di eliminazione della capacità edificatoria di aree private;
- Adeguamento previsioni del PDR e PDS per coerenza con le delimitazioni catastali, per la ridefinizione di aspetti di dettaglio e per la correzione degli ambiti consolidati a disegno unitario;
- Integrazioni e riorganizzazione formale dello studio geologico nell'ambito del PGT (come richiesto dalla regione nel parere del maggio 2012);
- Correzione di errori ed incongruenze ovvero riformulazione e adeguamento a sopravvenute disposizioni normative di talune normative del documento di piano, del piano dei servizi, del piano delle regole e dello studio geologico;
- Correzione di errori materiali e cartografici di congruenza tra PDS PDR DDP e Studio geologico;
- Modificazioni del documento di piano, del piano dei servizi e del piano delle regole connesse alla definizione di ricorsi pendenti;
- Stralcio dal piano delle regole degli ambiti di trasformazione propri del documento di piano e connesso coordinamento normativa;
- Individuazione aree agricole strategiche in adeguamento alle previsioni di PTCP.

Nella terza variante le tematiche trattate possono essere così riassunte:

- Revisione della previsione viabilistica in Via Cimavilla;



- Correzione dell'azzonamento in zona A con esatta individuazione di immobili esistenti;
- Limitate modificazioni delle NTA del Piano delle Regole (Altezza degli edifici, altre correzioni puntuali, riformulazione e precisazione di norme per migliore interpretazione ecc...);
- Introduzione negli atti di PGT delle perimetrazioni e definizioni già deliberate dal Consiglio Comunale ai sensi della LR 18/2019 (rigenerazione urbana);
- limitate e puntuali modificazioni di elaborati grafici e normativi per correzioni e modifiche puntuali.

Considerata la portata limitata delle variazioni introdotte, le finalità e gli obiettivi del PGT vigente hanno trovato conferma anche nelle proposte di variazione cartografia e normativa introdotte nella Seconda e nella Terza Variante.



4. LA QUARTA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Come specificato in premessa, nelle more dell'approvazione della Variante Generale, l'Amministrazione Comunale, con la quarta variante al PGT, di cui al presente R.P., ha ritenuto di procedere ad una limitata e puntuale revisione di alcuni degli atti del P.G.T. relativamente a:

- modifica della classificazione di edificio di proprietà comunale in frazione Bessimo, Via Bice Sangalli, angolo Via Cimitero, insistente su area all'interno della zona "A - Zona degli antichi nuclei" per consentirne la demolizione e riqualificazione con funzione di parcheggio ad uso pubblico;
- modifica destinazione urbanistica porzioni d'area a destinazione consolidata, erroneamente recepiti in sede di approvazione del Piano di Governo del Territorio e/o sue varianti successive;
- altre eventuali limitate correzioni e modifiche degli elaborati cartografici e normativi del piano.

Durante il periodo compreso tra il 05.12.2025 ed il 22.12.2025, nel quale *chiunque ne avesse avuto interesse è stato invitato a presentare suggerimenti e/o proposte*, come previsto dall'avviso di avvio del procedimento, risultano presentate n. 4 istanze, specificamente riferite alla Variante Puntuale n.4.

L'accoglimento, pieno o parziale, di tre di queste istanze, sommato agli obiettivi della variante sopra indicati hanno portato alla definizione di 4 varianti, di seguito sintetizzate e per la cui specifica definizione si rimanda al documento *Relazione di variante* allegato al presente.

VAR.V1 – Via Bice Sangalli – Bessimo

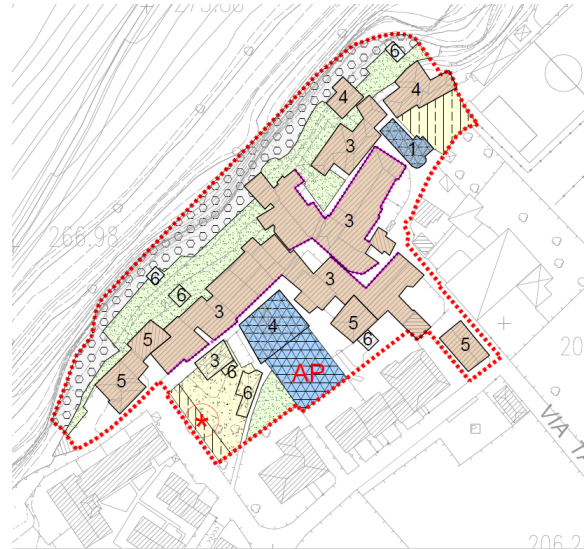
L'Amministrazione Comunale risulta proprietaria di un'area urbana con relativo edificio all'interno del centro storico (Nuclei di antica formazione) di Bessimo. Attualmente l'area si presenta come zona a verde incolto ed il fabbricato (escluso dalle disposizioni di tutela ex art.10 del D.lgs. 42/2004) risulta in stato di abbandono e non utilizzato.

Ha pertanto approvato un progetto di riqualificazione dell'area, nell'intenzione di restituirla alla collettività come spazio pubblico multifunzionale, migliorando la qualità urbana e incrementando la dotazione di parcheggi e aree verdi attrezzate.

In questa variante si prevede l'individuazione dell'intera area di proprietà comunale quale area pubblica, parte classificata quale zona SPA-Parcheggi Pubblici e parte quale zona "SP3 Verde Attrezzato", con la possibilità, per questa ed altre eventuali casistiche analoghe, di demolizione e sostituzione edilizia dell'edificio di proprietà comunale esistente e riqualificazione del relativo sedime.



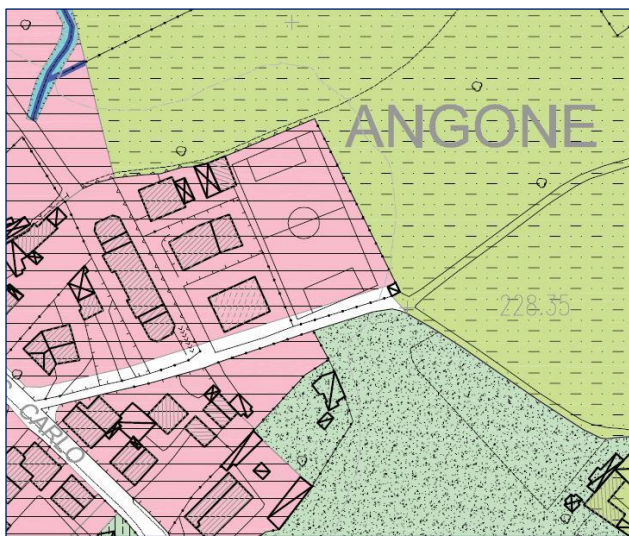
PDR - tav.10 (PGT VIGENTE)



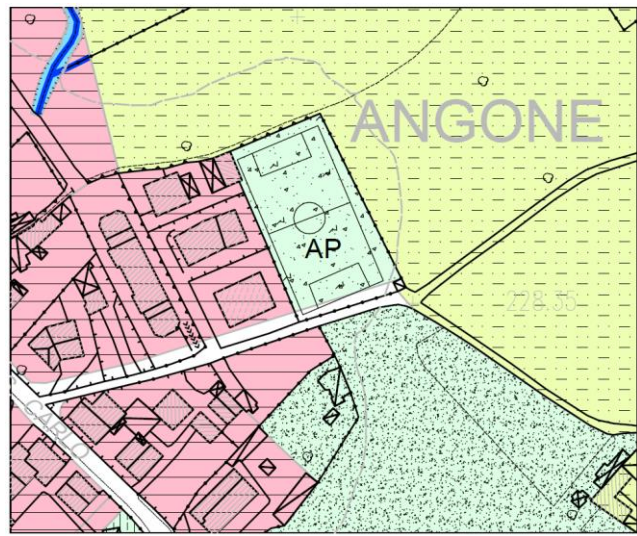
PDR - tav.10 (Variante)

VAR.V2 – Via Passo Gavia – Angone

Anche a seguito di istanza da parte della proprietà, accertato lo stato dei luoghi che vede la consolidata presenza di impianto sportivo nell’abitato di Angone, in Via Passo Gavia, si prevede l’attribuzione all’area, della classificazione quale “SP3 – verde attrezzato”, con la specifica che trattasi di “attrezzature private” (AP), in luogo dell’attuale “B2- Zona residenziale di completamento”.



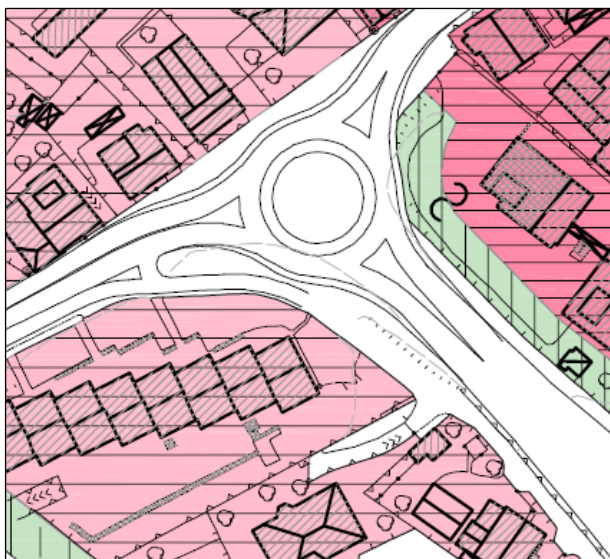
PDR - tav.12 (PGT VIGENTE)



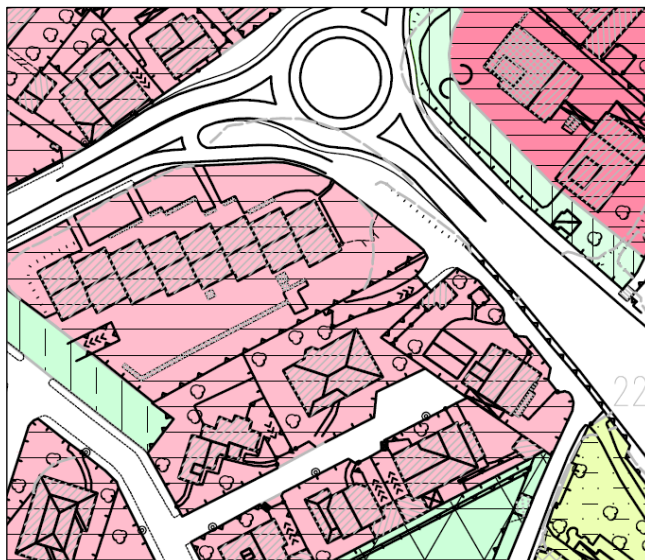
PDR - tav.12 (Variante)

VAR.V3 – Via F.Turati

Si tratta della ri-classificazione quale zona “B2 – Zona residenziale di completamento” dell’accesso carrare a edificio residenziale, sito in Via Turati; il tutto in accoglimento di specifica istanza da parte di privato cittadino.



PDR - tav.16 (PGT VIGENTE)



PDR - tav.16 (Variante)

VAR.V4 – Via G.D’Annunzio

Anche alla luce della presentazione di istanza da parte di proprietà privata, si procede alla limitata variazione della perimetrazione di area a destinazione residenziale (e conseguentemente della sede viaria) in Via D’Annunzio, alla luce dello stato di fatto e dei titoli autorizzativi relativi alle strutture esistenti.



PDR - tav.14 (PGT VIGENTE)



PDR - tav.14 (Variante)

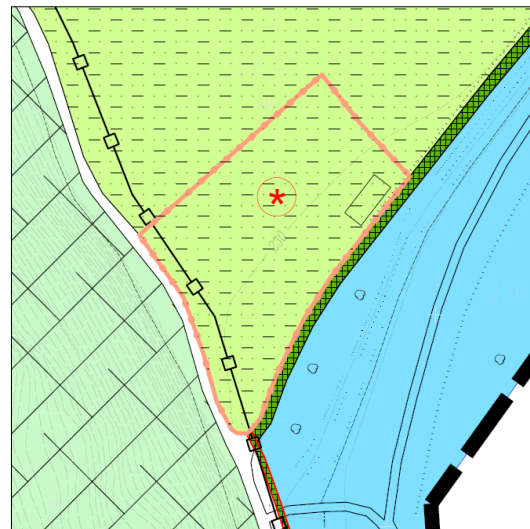
VAR.V5 – Area pubblica zona Monticolo

L'Amministrazione Comunale intende procedere alla valorizzazione di un'area agricola di recente acquisizione pubblica in prossimità della Ciclovía dell'Oglio in località Monticolo (Via Digione). L'intenzione progettuale è quella di sviluppare un'area ricreativa che nel conservare gli attuali caratteri agricoli / ecologici dell'area, possa costituire un punto attrezzato a servizio degli utenti della Ciclovía, in una zona "strategica" come quella del Monticolo che, con il collegamento con Via Digione, costituisce uno dei principali punti di accesso alla stessa. Ciò attraverso interventi di nuova piantumazione, installazione di arredi leggeri in legno per la sosta e la fruizione dell'area, struttura leggera con funzione di info-point a servizio della Ciclovía, dotazioni di supporto alla fruizione escursionistica e ricreativa.

Nella presente variante viene individuata planimetricamente l'area quale "area attrezzata a servizio della Ciclovía dell'Oglio" e se ne dà specifiche sulla possibilità di intervento nelle NTA relative a Piano delle Regole e Piano dei Servizi.



PDR - tav.13 (PGT VIGENTE)



PDR - tav.13 (Variante)



5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Partendo dal Rapporto Ambientale, il Rapporto Preliminare si pone come obiettivo quello di verificare gli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale delle proposte di varianti da apportare allo strumento urbanistico vigente.

Nelle precedenti tre varianti al Piano, tutte peraltro aventi incidenza, seppur limitata, sui contenuti del Documento di Piano e con potenziali impatti ambientali maggiori rispetto alla Variante 4, l'analisi del quadro di riferimento territoriale ed ambientale del Rapporto Preliminare ha fatto riferimento al Rapporto Ambientale redatto per la Valutazione Ambientale Strategica della prima stesura del Piano di Governo del Territorio.

Partendo dalla base dei dati disponibili, il Rapporto Ambientale ha fornito la definizione degli elementi che costituiscono il quadro conoscitivo relativo allo stato dell'ambiente del territorio in esame, attraverso una descrizione circa lo stato delle diverse componenti ambientali/antropiche ed ha evidenziato quelle che possono essere considerate le peculiarità di un territorio, i fattori di pregio e gli eventuali aspetti critici.

Come previsto dal punto 5.3 del modello 1u, nonché dalla normativa ambientale (cfr. d.lgs 152/2006) per la redazione del rapporto preliminare *“possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite”*.

Per quanto sopra, pertanto, il presente Rapporto Preliminare fa riferimento all'impostazione metodologica ed ai dati specifici del Rapporto Ambientale e valuta le limitate varianti introdotte della Proposta di Variante quarta al PGT, in funzione delle componenti ambientali da esso definite e delle eventuali criticità riscontrate.

Si riporta pertanto di seguito una sintesi dei contenuti del Rapporto Ambientale e dei precedenti Rapporti Preliminari in merito alle componenti/tematiche ambientali analizzate:

- a) sistema delle acque superficiali e sotterranee
- b) aria
- c) suolo e usi agricoli
- d) energia
- e) mobilità
- f) rumore
- g) rete ecologica

a. Il sistema delle acque superficiali e sotterranee

ACQUE SUPERFICIALI

La direttiva europea 2000/60/CE impone agli Stati membri l'obiettivo di migliorare lo stato qualitativo degli ecosistemi acquatici, di ridurre l'inquinamento delle acque sotterranee e di attuare un consumo idrico sostenibile.

Nel processo di valutazione, occorre quindi stabilire, valutando gli usi attuali, previsti e potenziali:

- Le variazioni di stato quali-quantitativo imputabili a pressioni puntuali (prelievi e scarichi);



- Le variazioni di stato qualitativo dovute a fonti diffuse (agricoltura);
- La compatibilità ambientale di tali variazioni correlandole alle azioni di piano.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, dal punto di vista quantitativo, i prelievi da falda superficiale e profonda, dovuti ai settori civile, industriale e agro-zootecnico, possono portare a problemi di sovrasfruttamento della falda, che si manifestano in fenomeni di subsidenza e nella tendenza all'abbassamento del livello piezometrico.

Lo stato di qualità delle acque sotterranee può essere determinato sia dalla presenza di sostanze inquinanti, attribuibili principalmente ad attività antropiche, che da meccanismi idrochimici naturali, che modificano la qualità delle acque.

Le problematiche maggiori per le acque superficiali sono da associare sia alla carenza di acqua nel sistema idrico principale, fenomeno legato alle variazioni idrologiche dovute ai prelievi idrici e ai cambiamenti climatici, sia ad impatti puntuali di tipo civile e industriale che si riversano in un reticolo idrografico.

Non sono da sottovalutare inoltre gli apporti diffusi di origine agro-zootecnica, i quali, attraverso il dilavamento dei suoli, incidono in modo significativo sulla generazione dei carichi veicolati.

Fondamentali sono la diffusione di pratiche di risparmio idrico, di riutilizzo delle acque di processo, l'affinamento del processo depurativo e l'utilizzo di nuove tecnologie.

A questo vanno aggiunte azioni di ripristino della vegetazione ripariale sia per la sua funzione di filtro verso gli inquinanti da fonti diffuse, sia per il riequilibrio ecosistemico del sistema fiume.

Come indicato dal Rapporto Ambientale della VAS relativa al PGT Vigente nonché della Verifica di Esclusione delle varianti al PGT, Il sistema idrografico superficiale del comune di Darfo Boario Terme è costituito per quanto riguarda il reticolo idrico principale da:

- Fiume Oglio (bs 001);
- Fiume Dezzo (bs 002);
- Torrente Davine (bs 003);
- Torrente Valle del Resio (bs 046);
- Torrente Re' di Gianico (bs 047).

Per quanto riguarda il reticolo idrico minore da:

- Torrente Rovinazza;
- Torrente Budrio;
- Valletta Rospinelli;
- Torrente Oiolo;
- Canale ex Terni;
- Canale degli Opifici;
- Canale ex Ilva;
- Fosso loc. Castellino;
- Valle e fosso Caprecotte;



- Valle Cariole;
- Fosso loc. Angone;
- Fosso loc. Angone (Affluente Oiolo);
- Torrente loc. Monticolo (Affluente Oiolo);
- Valle Corrone;
- Valle S. Giovanni;
- Valle loc. Sorlina.

La Regione Lombardia ha definitivamente approvato con Delibera di Giunta n. 2244 del 29 marzo 2006 il Programma di tutela e uso delle acque (PTUA), che come specificato dalla Regione Lombardia va a sostituire il Piano regionale di risanamento delle acque (PRRA). Di recente adozione è poi il PTUA 2025, per il quale è stato espresso parere motivato positivo dall’Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS); tale adozione risulta funzionale all’acquisizione, ai sensi dell’articolo 121 del D.lgs. 152/2006, anche del parere vincolante da parte dell’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, ottenuto il quale il PTUA 2025 sarà approvato in via definitiva.

Per quanto riguarda il territorio comunale di Darfo Boario Terme il PTUA vigente inquadra come principale oggetto di interesse il fiume Oglio.

Sul fiume Oglio la campagna di monitoraggio di qualità delle acque, per quanto riguarda il tratto d’interesse del Comune di Darfo Boario Terme, viene effettuata principalmente attraverso due centraline posizionate rispettivamente a Esine e a Costa Volpino.

Nella campagna di rilevamento, per indagini di tipo biologico sono valutati l’Indice Biotico Esteso (IBE) e l’Indice di Funzionalità Fluviale (IFF). L’uso di indici biologici consente di esprimere un giudizio sulla qualità complessiva dell’ambiente, utile per la suddivisione dei corsi d’acqua in classi di qualità.

L’IBE è un metodo per il monitoraggio biologico-ecologico dei corsi d’acqua italiani che si basa sull’analisi delle popolazioni di macroinvertebrati. Esso si esprime in termini di classi di qualità biologica, con valori da I a V, dove la classe I rappresenta un ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile, mentre la classe V è riferita a un ambiente fortemente inquinato e fortemente alterato.

L’IFF è un metodo che permette invece la valutazione dello stato complessivo dell’ambiente fluviale e della sua funzionalità, intesa come risultato dell’integrazione di una serie di fattori biotici e abiotici presenti nell’ecosistema acquatico e in quello terrestre a esso collegato. Il giudizio di funzionalità sintetico va da “elevato” (classe I), a “pessimo” (classe V).

Nonostante non sia stato possibile reperire dati con aggiornamento recenti rispetto alle annualità riportate nel RA, si sottolinea come i rapporti annuali relativi allo stato delle acque superficiali, riferiti al Bacino del Fiume Oglio, non mettono in evidenza criticità meritevoli di menzione.

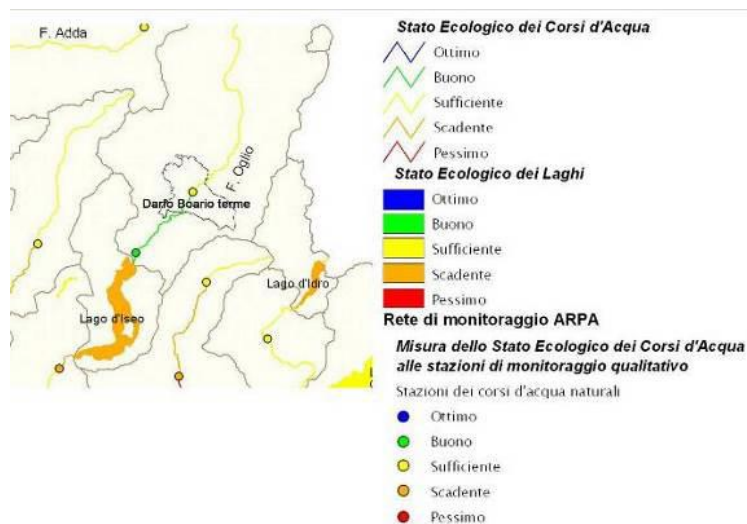
Oltre a ciò, il PTUA lombardo effettua un’ulteriore classificazione che, oltre alla qualità dell’acqua, considera anche aspetti geomorfologici, biologici, idrologici portando alla definizione dell’Indice Natura, una valutazione sintetica e complessiva della “qualità” di un corso d’acqua.

L’Indice Natura è determinato a partire da:

- indice di naturalità fisico-morfologica: considera la morfologia, il tracciato, la non artificialità;
- indice salute: valuta l'equilibrio morfologico, la qualità dell'acqua, il regime idrologico, il rapporto con la piana circostante, la vegetazione, la fauna ittica, i macroinvertebrati;
- indice di rilevanza naturalistica: espressione delle peculiarità biogeomorfologiche, della biodiversità, della presenza di aree protette e della loro importanza.

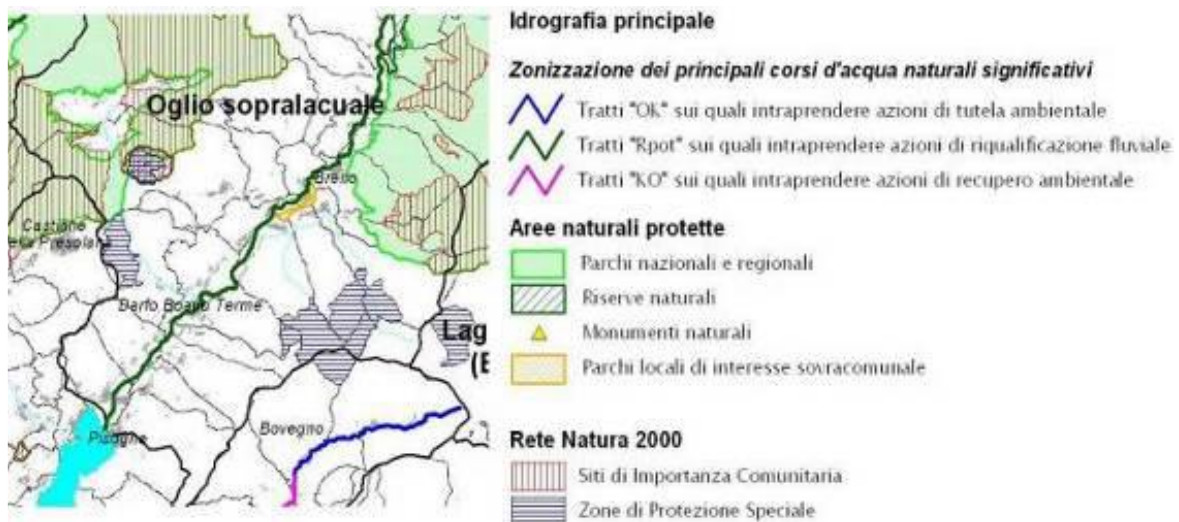
STATOE ECOLOGICO AMBIENTALE DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI

(Fonte: PTUA)



La zonizzazione del Programma di tutela e uso delle acque dei principali corsi d'acqua naturali significativi inquadra il fiume Oglio nella categoria "Rpot" e prevede che per lo stesso vengano intraprese azioni atte alla riqualificazione fluviale.

Il Piano di Governo del Territorio concorre al raggiungimento di tali obiettivi attraverso la già precedentemente esplicitata previsione di eliminazione degli scarichi reflui che attualmente si immettono direttamente nei corsi d'acqua superficiali, ed al collettamento degli stessi in un sistema di depurazione.





ACQUE SOTTERRANEE

Il Programma di Tutela e Uso delle Acque è lo strumento che individua, in un approccio organico, lo stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee, gli obiettivi di qualità ambientale, gli obiettivi per specifica destinazione delle risorse idriche e le misure integrate dal punto di vista quantitativo e qualitativo per la loro attuazione.

Un primo inquadramento della situazione delle acque sotterranee pone le proprie basi sull'analisi dei dati rilevati, pubblicati ed allegati al Programma di Tutela delle Acque. Nel Comune di Darfo Boario, purtroppo, non sono presenti punti piezometrici classificati e monitorati nel PTUA.

Il Programma di tutela e uso delle acque nell' Atto di Indirizzi indica la tutela delle falde, come indicazione generale e quale obiettivo prioritario da perseguire per la salvaguardia delle fonti potabili regionali. Per i corpi idrici sotterranei significativi si assume l'obiettivo di qualità ambientale buono previsto al D.Lgs. 152/99.

CONSUMI IDRICI

I dati relativi ai consumi idrici del Comune di Darfo Boario Terme riportati nel RA sono riferibili al Catasto Utenze Idriche (CUI) di Regione Lombardia aggiornato a Dicembre 2010.

PICCOLE DERIVAZIONI														
	Comune	N° Derivazioni superficiali	N° Pozzi	N° Sorgenti	Altro Uso (l/s)	Antincendio (l/s)	Igienico (l/s)	Industriale (l/s)	Irriguo (l/s)	Piscicolo (l/s)	Potabile (l/s)	Idroelettrico (kW)	Zootecnico (l/s)	Irriguo a bocca non tassata (Ha)
BS	DARFO BOARIO TERME	3	26	2	0,00	2,17	6,45	88,87	11,00	0,00	51,00	360,76	27,00	0,00

GRANDI DERIVAZIONI														
Provincia	Comune	N° Derivazioni superficiali	N° Pozzi	N° Sorgenti	Altro Uso (l/s)	Antincendio (l/s)	Igienico (l/s)	Industriale (l/s)	Irriguo (l/s)	Piscicolo (l/s)	Potabile (l/s)	Idroelettrico (kW)	Zootecnico (l/s)	Irriguo a bocca non tassata (Ha)
BS	DARFO BOARIO TERME	1	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2.455,71	0,00	0,00

L'analisi finalizzata alla stesura degli indicatori relativi al rapporto di monitoraggio, si completa in primo luogo con l'aggiornamento dei dati ricavati dal Catasto delle Utenze Idriche (CUI) ed infine con la lettura approfondita e l'interpretazione dei dati di dettaglio disponibili, e relativi al contesto comunale di riferimento. A livello regionale si riscontra che il consumo va da 250 l/ab/giorno a 1000 l/ab/giorno (fonte PTUA) mentre a livello nazionale i consumi idrici procapite si attestano intorno ai 280 l/ab/giorno.

Dal 1° dicembre 2022 il Servizio Idrico Integrato è gestito da Acque Bresciane che, a tutela della qualità dell'acqua potabile del territorio, effettua controlli per stabilire se l'acqua è idonea al consumo umano, valutandone i parametri di origine fisica, chimica e microbiologica. Vengono messi a disposizione, su apposito sito internet, valori relativi a più parametri di analisi inseriti risultato delle ultime analisi disponibili relativamente a 15 punti di prelievo distribuiti sul territorio darfense. Non si riscontrano a riguardo superamenti dei valori limite (rif. D.lgs 18/2023) per i differenti parametri di analisi.

INCIDENZA DELLA VARIANTE SUL TEMA AMBIENTALE: ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Nella proposta di quarta variante al PGT non risultano esserci interferenze con la tematica trattata tali da influenzarne le misure di tutela, miglioramento o valorizzazione; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato alle acque superficiali e sotterranee, o sui consumi idrici, che possano derivare dall'attuazione della Variante.



b. Aria

L'analisi approfondita condotta in fase di redazione del Rapporto Ambientale in merito alle componenti legate alla qualità dell'aria non ha evidenziato alcun genere di criticità.

Il Rapporto Ambientale infatti evidenzia che *“Per il Comune di Darfo Boario Terme non si presentano quindi situazioni particolarmente critiche nelle concentrazioni di inquinanti rilevate; il monitoraggio di tali fonti risulta comunque essere necessario per l'attivazione di politiche di ampia scala volte al miglioramento della qualità dell'aria.”*

L'analisi dei dati dell'Inventario Regionale Emissioni Aria, aggiornata con i dati dell'anno 2017, evidenzia per il Comune di Darfo Boario Terme che le principali fonti di inquinamento, analizzate in funzione della presenza di composti e di particelle chimiche rilevate nell'aria, sono legate principalmente alla combustione non industriale e al trasporto su strada.

Alcuni composti come l'ammoniaca o il protossido di azoto sono legati invece principalmente all'agricoltura.”

In sintesi, i dati rilevati dalla centralina sopra citata nell'anno 2017, per quanto concerne la situazione del Comune di Darfo Boario Terme evidenziano come le principali emissioni risultino essere associabili appunto alla combustione non industriale ed al trasporto su strada.

Descrizione macrosettore	CO2	PM10	CO2_eq	PREC_OZ	N2O	CH4	CO	PM2.5	COV	PTS	SO2	NOx	NH3	SOST_A C
Trasporto su strada	7,4528	2,6824	7,5386	57,4703	0,2067	1,0477	47,8867	2,1022	11,3446	3,3127	0,2327	33,4763	0,7198	0,7772
Combustione non industriale	0,5777	0,2999	0,6065	2,8960	0,0833	0,0928	0,7637	0,2413	1,3933	0,4169	1,4702	1,1618	0,0228	0,0726
Estrazione e distribuzione combustibili	0,0000	0,0000	1,0051	3,8748	0,0000	47,8632	0,0000	0,0000	3,2048	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
Uso di solventi	0,0000	0,0000	0,3492	85,4990	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	85,4990	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
Agricoltura	0,0000	7,5765	49,1358	177,0246	88,2895	1,332,0143	0,0000	2,9751	156,5123	15,1616	0,0000	1,5279	703,1203	41,3908
Altre sorgenti mobili e macchinari	2,4553	1,3688	2,4890	37,0061	0,1055	0,0458	5,4134	1,3688	2,9362	1,3688	0,0775	27,0768	0,0062	0,5914
Processi produttivi	0,0000	0,0202	0,0000	1,9310	0,0000	0,0000	0,0000	0,0137	1,9310	0,0382	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
Trattamento e smaltimento rifiuti	0,0000	0,0090	0,0000	0,0257	0,0000	0,0012	0,0228	0,0087	0,0228	0,0107	0,0000	0,0003	0,0000	0,0000
Altre sorgenti e assorbimenti	-0,0334	0,2465	-0,0334	5,4833	0,0000	0,0000	0,3816	0,2455	5,4414	0,2465	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
Combustione non industriale	11,1347	7,9811	11,5332	33,6141	0,9368	5,1478	80,9453	7,5973	13,9895	8,2944	1,0605	8,7283	0,1415	0,2312

INCIDENZA DELLA VARIANTE SUL TEMA AMBIENTALE: ARIA

Nella proposta di variante al PGT non risultano esserci elementi che possano in qualche modo interferire negativamente con la tematica trattata od influenzarne le misure di tutela, miglioramento o valorizzazione. È possibile affermare quindi che non vi sono ricadute negative sul tema ambientale legato all'aria che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.

c. Suolo e usi agricoli

Per l'analisi dello stato di fatto circa la situazione dei suoli e del sottosuolo nell'ambito territoriale relativo al Comune di Darfo Boario Terme le fonti dati principali sono desumibili prevalentemente da quanto fornito e pubblicato dall'Ente Regionale Suoli Agricoli e Forestali (ERSAF) e dalla Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia.

Ai fini di aggiornamento ed approfondimento del dettaglio della base informativa esistente, nell'estate del 2000 è stato formalizzato un accordo tra l'ERSAF e la Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia per la realizzazione di un nuovo progetto denominato Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali (DUSAF). Scopo del progetto è stato quello di realizzare una base informativa omogenea di tutto il territorio lombardo sulla destinazione d'uso dei suoli, per consentire un'efficace pianificazione territoriale degli interventi nel settore agricolo e forestale e per fornire un supporto per l'istruttoria ed il controllo delle domande di contributo degli agricoltori.

Oltre alla ricognizione dello stato di fatto dei suoli e del sottosuolo, la L.R. 12/05 all'art. 43 introduce la definizione delle "aree agricole allo stato di fatto"; per tali aree l'art. 43 specifica che "gli interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto assoggettati ad una maggiorazione del contributo di costruzione determinato dai Comuni..."

Vengono definite aree agricole allo stato di fatto, indipendentemente dalla destinazione urbanistica, tutte quelle aree il cui uso effettivo rientra nelle categorie di: aree agricole, praterie naturali d'alta quota, boschi a densità bassa, aree in evoluzione, aree umide interne.

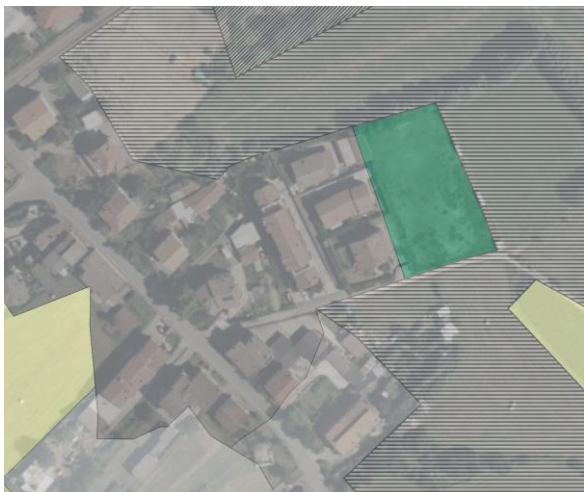
La scala di lavoro utilizzata per l'individuazione delle aree agricole allo stato di fatto è quella riconducibile all'area vasta, con la conseguenza che puntualmente si riscontrano delle incongruenze con gli effettivi usi dei suoli, anche se già consolidati nel tempo.

Le aree entro le quali la Variante di propone di intervenire riguardano di fatto prioritariamente ambiti del tessuto urbano consolidato, quindi non interessanti aree Agricole allo Stato di Fatto, in quanto, l'uso effettivo risulta essere differente. Di seguito vengono evidenziate le modificazioni proposte dalla variante e la corrispettiva individuazione estratta dal Geoportale di Regione Lombardia, interrogato estrapolando "Uso e copertura del Suolo 2021 (DUSAF 7.0) e "Aree Agricole allo Stato di Fatto".

VAR.V1 – Via Bice Sangalli – Bessimo



VAR.V2 – Via Passo Gavia – Angone



VAR.V3 – Via F. Turati



VAR.V4 – Via G. D'Annunzio



VAR.V5 – Area pubblica zona Monticolo

INCIDENZA DELLA VARIANTE SUL TEMA AMBIENTALE: SUOLI E USI AGRICOLI

L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse alle aree oggetto di variante in quanto e soprattutto perché già destinate a funzioni analoghe dal vigente strumento urbanistico. Per le prime 4 varianti trattasi di modificazioni puntuali, che negli estratti riportati non riguardano aree agricole allo stato di fatto, e che risultano già interessate da previsioni di utilizzo di tali suoli nel vigente strumento urbanistico. La var.5, invece, prevede la sistemazione di un'area di proprietà pubblica in zona agricola, senza alterazione della valenza agricola, paesaggistica ed ecologica del sito.

Nella proposta di variante al PGT non risultano pertanto esserci elementi che possano in qualche modo interferire negativamente con la tematica trattata od influenzarne le misure di tutela, miglioramento o valorizzazione.

È possibile affermare quindi che non vi sono ricadute negative sul tema ambientale legato al suolo che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.

d. Energia

La trattazione della componente energetica relativa alla Valutazione Ambientale Strategica dei Piani e/o Programmi viene introdotta dalle "Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica", pubblicate dal Ministero dell'Ambiente nel supplemento mensile n° 9/1999. Tale documento ha il fine ultimo di fornire gli elementi cardine, i principi, le nozioni fondamentali, da tenere in considerazione all'interno del documento di valutazione ambientale.

Il primo criterio di sostenibilità enunciato dal documento riguarda la finalità di "Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili: l'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non



rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future.

I quattro obiettivi strategici per il raggiungimento di tale finalità possono essere sintetizzati in:

- riduzione del costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e migliorare la competitività del sistema e delle imprese;
- riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio;
- promozione della crescita competitiva dell'industria e delle nuove tecnologie nel campo energetico;
- attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini per mezzo di politiche energetiche efficaci.

Per la definizione della produzione energetica, dell'uso razionale delle fonti di approvvigionamento e del risparmio energetico si fa riferimento alle seguenti fonti informative:

- Rapporto Stato dell'Ambiente 2007 di Arpa Lombardia;
- Bilancio Energetico della Provincia di Brescia (1999 e 2000), contenente considerazioni sulle "prestazioni energetiche" del territorio (mediante il calcolo di opportuni indicatori) e sul rapporto che sussiste tra i consumi energetici e le problematiche ambientali. Il Bilancio contiene informazioni sugli impianti di produzione di energia e sulle infrastrutture energetiche nel territorio;
- Studio sulle fonti energetiche rinnovabili, che contiene una valutazione delle potenzialità di utilizzo in provincia di Brescia delle forme di energia alternative ai combustibili fossili;
- Linee guida della Provincia di Brescia sul risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili per il conseguimento, da parte dei Comuni gli obiettivi prescritti dalla normativa regionale (L.R. 39/04 e L.R. 12/05) ed adeguare i propri regolamenti edilizi e introdurre norme atte alla riduzione dei consumi all'individuazione di fonti energetiche alternative;
- Dati comunali.

Attraverso l'analisi dei dati succitata è possibile evidenziare la situazione di consumo energetico rilevabile nell'ambito territoriale in oggetto e raffrontare tale situazione con l'andamento provinciale e regionale.

Stanti queste premesse, la fonte dati da privilegiare in questo senso è chiaramente quella comunale, in quanto realmente espressiva delle situazioni locali e funzionale all'individuazione di eventuali criticità. Dalla verifica di tale situazione è quindi possibile individuare gli elementi di principale criticità territorialmente localizzati ed eventualmente ove necessario incentivare politiche ed interventi correttivi in tal senso.

Dall'analisi dei dati relativi ai consumi ed alle emissioni disponibili presso il Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente (SIRENA20), emerge come la situazione del Comune di Darfo Boario Terme, per quanto concerne consumi di energia ed emissioni di CO₂, sia allineata rispetto a quella dei comuni contermini e più in generale rispetto all'andamento provinciale.



Per quanto riguarda i consumi energetici suddivisi per vettore e per settore si riscontra come il principale settore legato al consumo di energia risulta essere quello residenziale, ed il vettore energetico maggiormente utilizzato risulta essere il gas naturale; si evince quindi che i consumi energetici del Comune di Darfo Boario sono fondamentalmente legati all'utilizzo del gas naturale per il riscaldamento domestico. L'andamento generale dei consumi energetici del Comune di Darfo Boario risulta essere sostanzialmente stazionario negli anni.

Quanto analizzato relativamente ai consumi energetici, trova riscontro anche nell'analisi dei dati relativi alle emissioni. Il principale settore legato alle emissioni di CO₂ risulta essere quello residenziale, ed il vettore energetico maggiormente utilizzato risulta essere il gas naturale.

INCIDENZA DELLA VARIANTE SUL TEMA AMBIENTALE: ENERGIA

L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse agli ambiti di intervento della Quarta Variante al PGT, ed analogamente a quanto affermato per le componenti di qui analizzate la proposta di Variante al PGT, non interviene, ne interferisce con il tema trattato; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato all'energia, che possano derivare dall'attuazione della Variante.

e. Mobilità

Per quanto riguarda il tema della mobilità e del traffico il Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana della Provincia di Brescia approvato con D.C.P. n°27 del 24/09/2007, aggiornamento D.C.P. n. 43 del 27/9/2010, ultimo aggiornamento D.C.P. n. 19 30/5/2011, non evidenzia per il Comune di Darfo Boario Terme particolari criticità.

L'analisi effettuata nel Rapporto Ambientale non evidenzia significativi elementi di criticità di carattere locale, ma effettua un'analisi complessiva della maglia infrastrutturale, e degli obiettivi di PGT legati agli interventi da attivarsi.

Il principio fondamentale del sistema dei tracciati del territorio comunale è ordinato, nel funzionamento e nella conformazione complessiva, da una maglia di lunga permanenza, cui si sono sovrapposte, in epoca recente, intersecandola, le grandi infrastrutture per poi svolgere un ruolo fondamentale nella distribuzione della recente edificazione residenziale. Questa maglia mostra ancora oggi possibilità di modificazione, completamento, razionalizzazione e gerarchizzazione, con qualche essenziale integrazione di tracciati necessari a riorganizzare puntualmente alcune situazioni di criticità.

Obiettivo generale delle proposte per la riorganizzazione della viabilità è il miglioramento delle diverse forme di mobilità, della qualità ambientale e della sicurezza stradale, da conseguire attraverso un insieme articolato di interventi per:

- il completamento della rete infrastrutturale locale e la riduzione del traffico di attraversamento;
- la definizione delle funzioni e delle prestazioni dei diversi spazi stradali in rapporto al contesto e al progetto urbanistico;
- l'incremento e il miglioramento della mobilità ciclabile e pedonale;
- l'accessibilità ai luoghi centrali.



In questa fase ha assunto fondamentale importanza il fatto che la redazione del PUT è avvenuta contestualmente alla stesura del PGT; infatti, alcuni obiettivi sono comuni ad entrambi gli strumenti di pianificazione. Il loro sviluppo contemporaneo ha favorito la ricerca del raggiungimento di tutti gli obiettivi sopraccitati, prediligendo scelte che risultassero migliori sia dal punto di vista urbanistico che dal punto di vista della mobilità e delle infrastrutture.

L'elemento di maggior interesse ed attenzione è certamente costituito dalla S.S. 42, che costituisce l'arteria di scorrimento principale verso l'alta valle e verso il capoluogo provinciale. L'analisi dei flussi veicolari in entrata ed in uscita dalla provincia rilevati nel PTVE evidenzia come tale infrastruttura si collochi tra le prime in provincia i termini di intensità, e situazione analoga si manifesta relativamente ai flussi verso l'alta valle e verso il capoluogo provinciale.

INCIDENZA DELLA VARIANTE SUL TEMA AMBIENTALE: MOBILITÀ

Le varianti VAR.V3 e VAR.V4 riguardano la regolarizzazione di due situazioni puntuali di viabilità locale, configurantesi alla stregua di correzioni di errori cartografici e, come tali, non incidono in alcun modo sulla mobilità cittadina. È possibile affermare quindi che non vi sono significative ricadute negative sul tema ambientale legato alla mobilità, che possano derivare dall'attuazione della Quarta Variante.

f. Rumore

Il principale strumento di controllo locale dell'inquinamento acustico è costituito dalla zonizzazione acustica e dai Piani di risanamento acustico.

La zonizzazione acustica consiste nella regolamentazione dei livelli di inquinamento acustico in funzione dell'uso prevalente del territorio, con l'obiettivo di garantire la salute e la qualità della vita dei cittadini e nel frattempo permettere un normale sviluppo delle attività economico – produttive.

La classificazione acustica rappresenta quindi un indispensabile strumento per una corretta pianificazione delle aree di sviluppo urbanistico ai fini della compatibilità degli insediamenti sotto il profilo dell'inquinamento acustico.

Con la zonizzazione, ed il processo che porta alla sua definizione, si ha un quadro complessivo di riferimento per capire quali sono le aree da salvaguardare, quali presentano livelli sonori accettabili per la specifica destinazione d'uso, quali ancora risultano inquinate e quindi da bonificare; quali sono le cause dell'inquinamento e che tipi di intervento si possono programmare e ancora dove sarà permesso l'insediamento di attività rumorose, dove invece sarà opportuno incentivare la loro delocalizzazione.

Lo sviluppo della città e degli agglomerati urbani, con le relative infrastrutture è avvenuta in maniera spesso caotica e casuale; dove anche si è cercato di realizzare una adeguata pianificazione urbanistica questa ha sovente scarsamente tenuto conto degli aspetti di acustica e del rumore ambientale.

La dimostrazione delle sorgenti sonore sul territorio risulta quindi fortemente casuale e spesso troviamo insediamenti, che richiedono qualità acustiche ambientali completamente diverse, posti in



adiacenza uno contro l'altro; ciò comporta per le aree più urbanizzate, una serie di difficoltà nell'applicazione dei criteri ottimali di zonizzazione.

Tali procedure seguono quanto richiesto dalla normativa regionale espressa con l'emanazione della D.G.R. n. 9776 del 2 luglio 2002, approvazione del documento "Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale".

Il territorio comunale è stato suddiviso in sei classi, in cui i limiti massimi diurni e notturni vengono definiti in funzione del tipo di attività che ricadono in tali classi.

INCIDENZA DELLA VARIANTE SUL TEMA AMBIENTALE: RUMORE

Le variazioni da apportarsi alla documentazione di piano, la prima inerente l'estensione di area a verde pubblico in area residenziale, la seconda comportante la conferma della destinazione d'uso a verde sportivo storicamente consolidata, la 3° e la 4° inerenti limitate correzioni cartografiche della zonizzazione, l'ultima con previsione di valorizzazione, a favore di una fruizione naturalistica, di area pubblica, non appaiono incidere determinando criticità inerenti il tema trattato; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato al rumore, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.



g. Rete ecologica

a) Rete ecologica regionale

Cfr. quanto già esposto al par.3.3.

b) Rete ecologica provinciale

Il progetto di Rete Ecologica della provincia di Brescia affronta le tematiche di ambiente e sviluppo sostenibile al fine di proporre soluzioni ai problemi territoriali, offrendo la possibilità di realizzare un modello di sviluppo territoriale sostenibile che porti avanti parallelamente esigenze economiche e miglioramento delle qualità paesistico-ambientali.

Per definire il modello generale di rete ecologica sono stati individuati e descritti su tutto il territorio provinciale gli ecomosaici, insiemi definibili spazialmente di unità ecosistemiche potenzialmente collegate sotto il profilo strutturale e/o funzionale nel quale le relazioni interne risultano più evidenti (forti) e quindi consentono di separarle da altri insiemi.

Per i diversi ecomosaici vengono definite le qualità e criticità ambientali per evidenziare quali siano i principali sistemi di maggior qualità ambientale e le principali zone potenzialmente critiche, nonché le dinamiche di trasformazione in atto.

A seguire sono state definite le unità ecosistemiche elementari e gli elementi costitutivi della rete ecologica che hanno portato alla redazione della Carta della rete ecologica.

La definizione degli elementi costitutivi è avvenuta sulla base di una serie di elementi, tra cui l'analisi degli istituti di protezione e tutela presenti sul territorio: aree protette, Rete Natura 2000, Foreste demaniali, etc.

Il territorio del Comune di Darfo Boario Terme è stato ricompreso in quattro ecomosaici con conseguente previsione di azioni comunali e intercomunali volte alla riqualificazione e certificazione della sostenibilità ambientale:

Ecmosaici	Descrizione	Comuni interessati
ECM 24	Ambito del Monte Altissimo	Angolo Terme, Darfo Boario Terme, Piancogno e Borno
ECM 25	Ambito montano della Cima di Vareso e collegati	Angolo Terme e Darfo Boario Terme
ECM 26	Fondovalle della media-bassa Val Camonica	Sellero, Ono San Pietro, Capo di Ponte, Ceto, Losine, Braone, Niardo, Malegno, Cividate Camuno, Ossimo, Piancogno, Berzo Inferiore, Biunno, Prestine, Esine, Darfo Boario Terme, Gianico, Pian Camuno, Angolo Terme, Artogne e Pisogne
ECM 27	Convalli orientate ad ovest e sud ovest della media-bassa Val Camonica	Paspardo, Cimbergo, Ceto, Braone, Breno, Niardo, Prestine, Malegno, Biunno, Berzo Inferiore, Esine, Darfo Boario Terme, Gianico, Artogne, Bovegno e Collio.



Ad ogni ecosomaico è stato assegnato un valore di qualità e criticità in relazione al livello di naturalità e antropizzazione, secondo una scala di valori da 1 (naturalità e antropizzazione alta) a 4 (bassa).

Gli ecosomaici in cui è ricompreso il comune di Darfo Boario Terme presentano qualità ambientale e criticità come di seguito riportate:

ECM 24: livello 4

ECM 25: livello 4

ECM 26: livello 3

ECM 27: livello 4

La revisione del PTCP della Provincia di Brescia approvata con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 31 del 13-06-2014, ha introdotto l'approfondimento provinciale delle Rete Ecologica Regionale; sostanzialmente nell'elaborato tecnico relativo alla Rete Ecologica Provinciale vengono riproposti i temi e gli elementi della Rete Ecologica Regionale.

c) Rete ecologica comunale

La Rete Ecologica Comunale è stata realizzata mediante l'interazione degli elementi contenuti nella Rete Ecologica Regionale, nella Rete Ecologica Provinciale e dei risultati del quadro conoscitivo relativo al PGT Vigente.

Oltre agli elementi primari e secondari della RER e della REP, gli elementi che si è ritenuto necessario approfondire e che emergono come risultato nella REC sono:

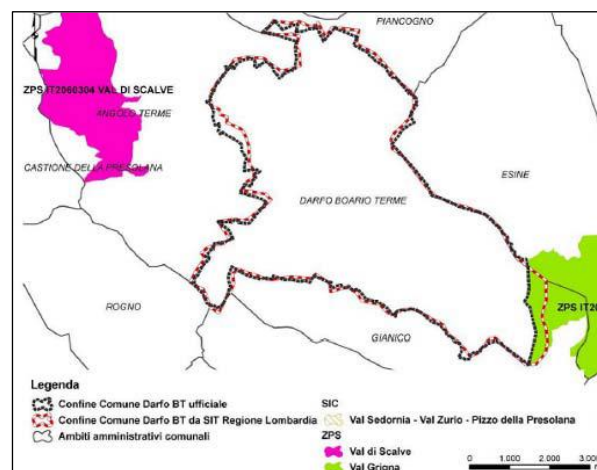
- I corridoi ecologici: sono costituiti dagli elementi già proposti nella REP ed unitamente agli ambiti agricoli di interesse strategico individuano gli spazi ed i varchi rimasti liberi nella conurbazione di fondovalle;
- Gli Ambiti Agricoli di interesse strategico: individuano le aree agricole che costituiscono elemento strategico sia per la produttività agricola (che, pur non costituendo elemento economico di prim'ordine nelle realtà di valle, risulta in ogni caso strumento di gestione del territorio inedificato), che per gli elementi caratterizzati da peculiari caratteristiche di naturalità che si distinguono nelle realtà di fondovalle;
- I Parchi Urbani: costituiti principalmente dalla zona dell'isola, e dal Parco delle Terme, ed interessati nello strumento urbanistico vigente da Piani attuativi finalizzati alla gestione ed alla progettazione degli spazi aperti;
- Il PLIS del Monticolo e del Lago Moro: il Parco Locale di Interesse Sovracomunale che si estende verso Angolo Terme, e si collega al Parco dell'Alto Sebino nel Comune di Rogno, costituisce ulteriore elemento di forte interesse oltre che naturalistico anche archeologico in quanto ospita i siti UNESCO delle incisioni rupestri;
- L'introduzione del perimetro di istituzione del PLIS del Parco delle Dolomiti Camune.

d) La zona di protezione speciale Val Grigna

Il Piano di Governo del Territorio Vigente, e la procedura di Valutazione Ambientale Strategica esperita in occasione della fase istruttoria del PGT stesso, sono stati sottoposti alla procedura di Studio di Incidenza, in quanto il Comune di Darfo Boario Terme risulta essere confinante con la ZPA Val Grigna (cod. IT2070303).

Come riportato dallo studio medesimo, lo Studio di Incidenza del PGT vigente è stato redatto per:

“valutare se le previsioni urbanistiche contenute nel Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Darfo Boario Terme, possano avere ripercussioni sulle componenti ambientali di una porzione sudoccidentale del territorio comunale, limitrofa all’area classificata Zona di Protezione Speciale (ZPS) VAL GRIGNA (cod. IT2070303): il territorio comunale del Comune di Darfo Boario Terme non è infatti compreso nella ZPS Val Grigna, contrariamente a quanto riportato nelle d.g.r. n° 7/15648 del 15 dicembre 2003 “Revoca delle deliberazioni 7/2572 del 11/12/00 e 7/11707 del 23/12/02 e contestuale individuazione di 17 ZPS (Zone di protezione Speciale) ai sensi dell’art. 4 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici”, d.g.r. n° 7/19018, riguardante le “Procedure per l’applicazione della valutazione d’incidenza alle zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE” e d.g.r. 8/5119 del 18 luglio 2007 “Rete Natura 2000: determinazioni relative all’avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con dd.gg.rr. n° 3624/06 e n° 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori”, le quali estendono erroneamente il confine comunale del Comune di Darfo Boario Terme a parte dell’area demaniale limitrofa. Il Comune di Darfo Boario Terme ha avviato le pratiche per la rettifica di tali confini; in ogni caso nella presente relazione verranno riportati il confine ufficiale del Comune e quello riportato nel SIT - Regione Lombardia, e la valutazione d’incidenza verrà eseguita sull’area limitrofa alla ZPS, non essendo stata normata nel PGT l’area compresa tra il confine ufficiale e quello previsto da SIT – Regione Lombardia.”



Questi gli Habitat individuati nelle schede gestionali di Rete Natura 2000, e le relative indicazioni gestionali:

- Lande Alpine a Boreali (cod. 4060): Tutte le comunità indicate hanno grande efficacia nella protezione del suolo quindi non si devono eseguire movimenti terra o produrre discontinuità della copertura vegetale;



- Dove questi fatti sono avvenuti per cause naturali (piccole frane o smottamenti) affidare il ripristino alla colonizzazione spontanea della vegetazione anche se costituita da stadi con struttura e composizione floristica diversi dalla landa; per ripristini posteriori a eventi antropici (per es. tagli di sentieri) fare precedere una sistemazione del substrato in modo da favorire il drenaggio ed evitare il ruscellamento in superficie;
- Formazioni erbose boreo-alpine silicicole (cod. 6150): Escludere ogni forma di intervento modificatore. I possibili eventi microfranosivi devono essere lasciati alla ricostituzione spontanea, previo monitoraggio del reale progresso del ripristino della prateria; in casi di smottamenti di suolo di rilevanza consistenza fissare il substrato con graticciati, eseguire trapianti di piccole zolle erbose prelevate localmente in stazioni pianeggianti e con le cautele dovute;
- Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica (cod. 8220): In genere senza disturbo antropico, ma talora esposta localmente ad essere rimossa per la predisposizione di palestre per rocciatori. Per l'esecuzione di questo uso e di altri (estrazioni di cava, sbancamenti per viabilità), devono essere valutati il grado di diversità e la presenza di specie rare;
- Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra (cod. 9420): Non sono necessari interventi. Dove risultassero necessari ripristini parziali del bosco è opportuno lasciare svolgere i processi dinamici naturali;
- Foreste alpine orientali di Larix decidua e/o Pinus cembra di substrati silicei (cod. 9421): Non sono necessari interventi. Dove risultassero necessari ripristini parziali del bosco è opportuno lasciare svolgere i processi dinamici naturali.

In linea generale, è possibile sostenere che le varianti apportate al PGT non andranno ad interferire in modo alcuno con la zona a protezione speciale in oggetto; si segnala che al fine di tutelare maggiormente la predetta ZPS, il Documento di Piano del PGT Vigente aveva già previsto una zona di protezione nella quale qualsiasi tipo di intervento dovrà essere coerente con i disposti del D.P.R. 357/97.

INCIDENZA DELLA VARIANTE SUL TEMA AMBIENTALE: RETI ECOLOGICHE

Le variazioni apportate al Piano di Governo del Territorio dalla Quarta Variante non appaiono interferire con il tema trattato; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato al rumore, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.

Si segnala che lo Studio di Incidenza redatto per la valutazione del PGT Vigente, avendo appunto valutato negativamente l'incidenza di tutte le previsioni del PGT vigente sulla ZPS Val Grigna (cioè incidenza assente), aveva quindi valutato altresì la previsione insediative ed infrastrutturali del Vigente PGT; intervenendo la Quarta Variante unicamente su elementi puntuali, si ritiene opportuno sostenere sia già stata quindi oggetto di Studio di Incidenza.

Per le specifiche relative appunto alla tematica legata alla ZPS, si rimanda quindi allo Studio di Incidenza stesso, facente parte della documentazione relativa al PGT Vigente.



6. QUADRO DI SINTESI DELL'ANALISI DELLE TEMATICHE AMBIENTALI

COMPONENTE ANALIZZATA	DETERMINAZIONI
<u>IL SISTEMA DELLE ACQUE</u>	<p>La qualità delle acque superficiali e sotterranee espressa dagli strumenti di gestione e controllo non presenta particolari elementi di criticità.</p> <p>Nella proposta di variante al PGT non risultano esserci elementi che possano in qualche modo interferire negativamente con la tematica trattata od influenzarne le misure di tutela, miglioramento o valorizzazione. È possibile affermare quindi che non vi sono ricadute negative sul tema ambientale legato all'aria che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.</p>
<u>ARIA</u>	<p>La qualità dell'aria espressa dagli strumenti di gestione e controllo non presenta particolari elementi di criticità.</p> <p>Nella proposta di variante al PGT non risultano esserci elementi che possano in qualche modo interferire negativamente con la tematica trattata od influenzarne le misure di tutela, miglioramento o valorizzazione. È possibile affermare quindi che non vi sono ricadute negative sul tema ambientale legato all'aria che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.</p>
<u>SUOLO E USI AGRICOLI</u>	<p>L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse alle aree oggetto di variante in quanto e soprattutto perché già destinate a funzioni analoghe dal vigente strumento urbanistico. Per le prime 4 varianti trattasi di modificazioni puntuali, che negli estratti riportati non riguardano aree agricole allo stato di fatto, e che risultano già interessate da previsioni di utilizzo di tali suoli nel vigente strumento urbanistico. La var.5, invece, prevede la sistemazione di un'area di proprietà pubblica in zona agricola, senza alterazione della valenza agricola, paesaggistica ed ecologica del sito.</p> <p>Nella proposta di variante al PGT non risultano pertanto esserci elementi che possano in qualche modo interferire negativamente con la tematica trattata od influenzarne le misure di tutela, miglioramento o valorizzazione.</p> <p>È possibile affermare quindi che non vi sono ricadute negative sul tema ambientale legato al suolo che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.</p>



<u>ENERGIA</u>	L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse agli ambiti di intervento della Quarta Variante al PGT, ed analogamente a quanto affermato per le componenti di qui analizzate la proposta di Variante al PGT, non interviene, ne interferisce con il tema trattato; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato all'energia, che possano derivare dall'attuazione della Variante.
<u>MOBILITA'</u>	Le varianti VAR.V3 e VAR.V4 riguardano la regolarizzazione di due situazioni puntuali di viabilità locale, configurantesi alla stregua di correzioni di errori cartografici e, come tali, non incidono in alcun modo sulla mobilità cittadina. È possibile affermare quindi che non vi sono significative ricadute negative sul tema ambientale legato alla mobilità, che possano derivare dall'attuazione della Quarta Variante.
<u>RUMORE</u>	La variazioni da apportarsi alla documentazione di piano, la prima inerente l'estensione di area a verde pubblico in area residenziale, la seconda comportante la conferma della destinazione d'uso a verde sportivo storicamente consolidatasi, la 3° e la 4° inerenti limitate correzioni cartografiche della zonizzazione, l'ultima con previsione di valorizzazione, a favore di una fruizione naturalistica, di area pubblica, non appaiono incidere determinando criticità inerenti il tema trattato; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato al rumore, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.
<u>RETE ECOLOGICA</u>	<p>Le variazioni apportate al Piano di Governo del Territorio dalla Quarta Variante non appaiono interferire con il tema trattato; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato al rumore, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.</p> <p>Si segnala che lo Studio di Incidenza redatto per la valutazione del PGT Vigente, avendo appunto valutato negativamente l'incidenza di tutte le previsioni del PGT vigente sulla ZPS Val Grigna (ciò incidenza assente), aveva quindi valutato altresì la previsione insediative ed infrastrutturali del Vigente PGT; intervenendo la Quarta Variante unicamente su elementi puntuali, si ritiene opportuno sostenere sia già stata quindi oggetto di Studio di Incidenza.</p> <p>Per le specifiche relative appunto alla tematica legata alla ZPS, si rimanda quindi allo Studio di Incidenza stesso, facente parte della documentazione relativa al PGT Vigente.</p>



7. COERENZA INTERNA E COERENZA ESTERNA

Come sin qui descritto la Quarta Variante al PGT, oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità, interviene su modificazioni di carattere puntuale con la finalità di rendere lo strumento urbanistico più aderente alle esigenze del contesto territoriale di riferimento.

Stante tale premessa, si ritiene di poter affermare quindi che i principi ispiratori, gli obiettivi generali e specifici, e le azioni previste dal PGT Vigente, siano in via generale assolutamente coerenti con la Variante in oggetto.

Più in generale quindi la Variante stessa, non interviene sugli obiettivi generali e specifici del PGT Vigente, che restano appunto invariati.

Da ciò è possibile evincere che l'analisi condotta nella procedura di VAS del PGT Vigente, relativamente ai temi della Coerenza Interna ed Esterna, risulta assolutamente valida e riproponibile anche per la presente Variante in quanto, non vi è previsione di intervento sugli elementi fondanti del PGT Vigente.

Si ripropone pertanto l'analisi di Coerenza effettuata nella procedura di VAS del PGT Vigente; per approfondimenti vedasi il Rapporto Ambientale della VAS del PGT Vigente.

8. SINTESI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Come determinato dall'Allegato II della Direttiva CE 42/2001, la Valutazione di un Piano o Programma, o la verifica di esclusione dalla valutazione, deve considerare i possibili effetti significativi che l'oggetto di valutazione può avere rispetto ai criteri specificati nell'allegato stesso.

Tali criteri vengono coniugati in definizioni di possibili effetti che lo strumento può avere rispetto ai temi analizzati, e sono così riassumibili:

1. *In quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
2. *In quale misura il P/P influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
3. *La pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
4. *Problemi ambientali relativi al P/P;*
5. *La rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);*
6. *Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;*
7. *Carattere cumulativo degli effetti;*
8. *Natura transfrontaliera degli effetti;*
9. *Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
10. *Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*



11. *Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;*
12. *Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
13. *Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

Sulla base di tali criteri ed attraverso l'astrazione dell'attribuzione di un valore di valutazione, vengono analizzati gli effetti della proposta di variante al PGT rispetto a tali tematiche sulla base di una scala così riassumibile

- Effetto Molto Significativo MS;
- Effetto Significativo S;
- Effetto Nullo N;
- Effetto Migliorativo M;
- Effetto Notevolmente Migliorativo NM.

Analoga procedura viene proposta per la valutazione degli effetti che la proposta di Variante al PGT può avere rispetto alle tematiche ambientali analizzate, utilizzando però una scala di valori differente:

- Effetto Molto Significativo MS;
- Effetto Significativo S;
- Effetto Poco Significativo/trascurabile PS;
- Effetto Nullo N;
- Effetto Migliorativo M;
- Effetto Notevolmente Migliorativo NM.

Tematiche ambientali analizzate:

14. Sistema delle acque;
15. Aria;
16. Suolo e usi agricoli;
17. Energia;
18. Mobilità;
19. Rumore;
20. Rete Ecologica.

Di seguito una matrice di valutazione riassuntiva dove ad ogni elemento proposto in variazione al PGT, vengono appunto attribuiti i valori di interferenza rispetto ai criteri della Direttiva CE 42/2001 ed alle tematiche ambientali analizzate:

N° VAR	DIRETTIVA CE 42/2011													TEMATICHE AMBIENTALI						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
1	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N



2	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
3	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
4	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
5	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N

La Matrice di analisi conferma quanto sin qui dedotto, e cioè che la proposta di Variante non ha incidenze rilevanti né sulle tematiche ambientali oggetto di analisi né sugli obiettivi dichiarati dalla Direttiva CE 42/2001



9. MOTIVAZIONE DI PROPOSTA DI ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VAS

Il presente documento ha lo scopo di verificare la necessità di sottoporre o meno a VAS (valutazione ambientale strategica) la Quarta Variante al PGT del Comune di Darfo Boario Terme ai sensi di quanto previsto dagli artt. 4 e 13 della LR 12/2005 e s.m.i. sul governo del territorio.

Nello sviluppo del documento si è fatto riferimento alle indicazioni contenute nella Direttiva Europea 2001/42/CE, nel D.Lgs 152/06 “Norme in materia ambientale” e s.m.i. (Dlgs 4/2008 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”), nei documenti di linee guida attuativi della Direttiva e nel documento della Regione Lombardia Indirizzi per la valutazione ambientale di piani e programmi, documento attuativo dell’art 4 della LR 12/2005, approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 13 marzo 2007, nei conseguenti indirizzi operativi contenuti nella delibera di Giunta Regionale n.6420 del 27.12.2007, e s.m.i, nella DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, nella DGR n. 761 del 10 novembre 2010, nella Circolare della Direzione Generale Territorio e Urbanistica del 10 dicembre 2010 relativa a “l’Applicazione della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi VAS nel contesto comunale”, nella LR n. 12 del 4 agosto 2011 Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette, e nella LR 4/2012 Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico – edilizia, in particolare la parte II all’art. 13 che integra e modifica l’art. 4 della LR 12/2005.

La presente relazione di Verifica di Assoggettabilità alla Vas ha quindi:

- Determinato il quadro normativo di riferimento;
- Analizzato gli strumenti di pianificazione sovraordinata e le interazioni degli stessi con la Variante al PGT;
- Analizzato le componenti ambientali, le relative criticità e le connessioni di queste ultime con la Variante al Piano di Governo del Territorio in oggetto;
- Determinato i possibili effetti significativi sull’ambiente.

Sulla base delle analisi e delle valutazioni condotte posso essere espresse le seguenti considerazioni conclusive:

- La proposta di Variante è pienamente coerente con gli obiettivi e gli indirizzi del PGT Vigente, e le modificazioni proposte introducono elementi di marginale rilevanza;
- Rispetto alle tematiche analizzate la proposta di Variante non fa registrare od evidenziare alcun impatto significativo;
- Sia la proposta di Variante al PGT che il percorso di Verifica di Esclusione dalla VAS, si ritengono coerenti e conformi con la disciplina normativa vigente in materia, e conformi ai principi ispiratori della stessa.

Sulla base quindi dell’analisi effettuata e del percorso svolto, dei risultati espressi, emerge un complesso di relazioni tra cause effetti e componenti ambientali generate dalla variante in oggetto,



prive di elementi incogniti, e riconducibili ad un quadro di complessiva trascurabile significatività degli effetti attesi rispetto alle tematiche oggetto di variante.

Stante quanto esposto si ritiene quindi coerente con i principi normativi dei disposti vigenti in materia, proporre l'esclusione dalla procedura di VAS della Quarta Variante al Piano di Governo del Territorio.

Tale valutazione potrà ritenersi riconfermata anche per le modificazioni effettuate sulla base dall'acquisizione delle modifiche derivanti dalla fase partecipativa (consultazione delle parti sociali ed economiche), nonché dalla fase di pubblicazione e conseguente controdeduzione delle osservazioni ricevute, qualora tali modificazioni non comportino modifiche significative a:

- Parametri di sostenibilità del dimensionamento teorico del piano;
- Parametri relativi alla dotazione complessiva di servizi;
- Indirizzi ed obiettivi di piano;
- Bilancio ecologico.